ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	42	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 15 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 15 Ottobre 1897 Num. 284

ROMA, 14 ottobre 1897

Lo *Speaker*, organo settimanale del liberalismo inglese, pubblica la seguente nota, scritta dal suo redattore capo sir T. Wemyss Reid:

Si è narrato nel continente che quando Khartum sarà presa vi sventolerà la bandiera inglese e non la bandiera egiziana. Crediamo sapere che questo è infatti possibile, quantunque l'Inghilterra, pur occupando in proprio nome i paesi conquistati, abbia intenzione di governarli nell'interesse dell'Egitto.

La teoria del *Foreign Office* è che l'Egitto — l'Egitto delle convenzioni e della diplomazia europea — finisce a Vadi-Halfa. Al di là di questo punto, la Gran Brettagna ha le mani libere e non si trova più impacciata dagli obblighi internazionali che la legano nell'Egitto propriamente detto. In vista di questa libertà d'azione — e non per desiderio di nuovi territori — la Gran Brettagna difenderà, nel momento che le sembrerà favorevole, la dottrina secondo cui nessun territorio posto al di là dell'antica frontiera egiziana, che avrà potuto venire rioccupato nella campagna attuale, deve essere considerato come parte o porzione dei domini del khedive, sui quali i diversi Stati europei possono esercitare un certo grado di controllo indiretto.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste affermazioni, che il *Temps* considera come una conferma che l'Inghilterra sarebbe alla vigilia di gettare la maschera e di proclamare che essa agisce nel Sudan per proprio conto. Il certo è che i propositi lumeggiati dallo *Speaker* corrispondono troppo alle tradizioni della politica inglese ed alle speciali tendenze del partito conservatore, e troppo sembrano una conseguenza logica degli attriti che si vanno preparando nell'alto Nilo, perchè sia lecito inscriversi in falso contro di essi. Il *Foreign Office* non ha probabilmente alcuna premura di proclamare altamente la teoria delle mani libere al di là di Vadi-Halfa, ma verificata che si sia la marcia delle truppe anglo-egiziane al di là di Omdurmann, dove il grosso delle forze dei dervisci si trova già concentrato, si lascierà guidare dall'atteggiamento della Francia e dal tenore delle pretese ch'essa accamperà.

Noi del resto possiamo prevedere quali queste pretese saranno. I giornali parigini hanno già dichiarato senza alcuna esitanza che non riconoscono all'Inghilterra il diritto di rivendicare checchè sia a nome del Khedive, anche se essa si presenta sotto la bandiera egiziana. Bisognerebbe, per lo meno, che essa si impegnasse a mantenere la promessa di sgomberare l'Egitto il giorno in cui avesse restituito al suo sovrano attuale tutto il territorio che la rivolta fece perdere ad Ismail pascià. Ed è un chiedere troppo. Anche i francesi comprendono che l'Inghilterra non rinunzierà mai spontaneamente ad una situazione che, se ha i suoi grattacapi, ha anche i suoi vantaggi perchè quella terra, la cui la civiltà è sorta dal limo del Nilo, è ridiventata, dopo l'apertura dell'istmo di Suez, uno dei centri più importanti del mondo, ed uno dei grandi porti commerciali dell'impero britannico. Bisognerebbe che un Governo avesse perduta la testa per abbandonare di suo libito questa situazione privilegiata.

Il *Times* annunziava giorni sono che il Governo francese, bisognoso di cercare di riconquistare mercè una buona politica i vantaggi fatti perdere alla Repubblica dalla politica troppo timorata di Freycinet, si era rivolto alla Russia per chiederle il suo appoggio incondizionato in Egitto. I risultati di questa iniziativa sarebbero stati assolutamente contrari ad ogni azione che uscisse dai limiti delle trattative diplomatiche. In questa condizione di cose l'Inghilterra può avere tutto il tempo di colorire i suoi disegni. La diplomazia non si è mai segnalata per troppa fretta e con la sua condotta nella questione d'Oriente ha dimostrato una volta di più che non vuole affannarsi troppo, nè pensare alla soluzione di più questioni ad un tempo.

×

La stampa inglese continua ad occuparsi molto della questione dell'ovest africano. La *Press Association* conferma che sono in corso trattative per la riunione di una Conferenza incaricata di procedere alla delimitazione delle rispettive sfere di influenza francese ed inglese; e dopo aver espresso l'opinione che non sia « del tutto giusto affermare che Nikki sia incontestabilmente nella sfera britannica » — l'occupazione di Nikki da parte dei francesi è ormai incontroversa — soggiunge:

Quantunque non vi sia motivo di considerare come ostile la spedizione francese partita da Porto-Novo, il rinforzo dei posti britannici in quella regione è un atto di prudenza, il quale mostra che il governo inglese non è disposto a sopportare misure aggressive ed arbitrarie nel caso improbabile che si tentasse di prenderle.

Ma non sarà questo il caso. Tutto lascia intendere che si troverà una via di componimento e che le questioni dell'ovest africano non saranno causa di urto fra l'Inghilterra e la Francia. L'articolo dello *Standard*, che il telegrafo ci ha l'altro giorno segnalato, consiglia al governo inglese di « accettare il fatto compiuto, per quanto sia pregiudizievole lasciare ai francesi carta bianca sul medio Niger. Però esigendo in cambio garanzie contro ogni nuova aggressione sul Niger inferiore, e sui distretti situati all'ovest e a nord-est » Lord Salisbury sarebbe appunto disposto ad accettare un componimento amichevole su questa base.

L'INIZIO

La nomina dell'on. Bonardi a sottosegretario di Stato nel ministero della pubblica istruzione, paralizza tutti i tentativi di quei giornali ufficiosi, i quali, dopo di aver affermato che il passaggio dell'onor. Gianturco a palazzo Firenze, e l'avvento dell'on. Codronchi alla Minerva non furono che un componimento in famiglia, salvo poi a risolvere la crisi, oggi vorrebbero dare ad intendere che crisi non ce ne sarà, a meno che un voto della Camera non la determini.

A nessuno è lecito credere che l'on. Bonardi abbia accettato l'ufficio senza previe intelligenze e consigli dei suoi amici politici. Conosciamo l'uomo, sappiamo quanto tenace sia l'affetto e la fedeltà sua per quegli amici. Se ha accettato un sotto segretariato vuol dir dunque che la sua partecipazione al gabinetto Rudinì è foriera di un nuovo orientamento dell'indirizzo ministeriale, e presuppone necessariamente l'uscita e l'entrata di elementi che ne assicurino la ferma applicazione.

Supporre il contrario val come immaginare l'assurdo. Dopo quanto è avvenuto, dopo la chiara prova che il ministero Rudinì, così come è costituito, non può più reggere la pubblica cosa senza danno e senza pericolo, non è da gente avveduta il credere che il sussidio personale, certo autorevole ed importante, dell'on. Bonardi, sia sufficiente rimedio al male profondo. L'egregio deputato per Brescia, oltre a quel sussidio personale deve portare indubbiamente anche quello del gruppo politico che si onora di annoverarlo fra i suoi; e quel gruppo politico non può volere che le cose si fermino alla nomina di un sottosegretario di Stato.

Troppo radicale è il mutamento nelle cose, perchè eguale mutamento non ci debba essere anche in una parte delle persone. Si ricordi che persone e cose, come sono ora, rappresentano un conflitto permanente, e che per governare con efficacia, è necessario che questo conflitto sparisca. Si possono avere predilezioni per questa o per quella soluzione, senza rinunciare alla più essenziale delle necessità, a quella cioè di avere una amministrazione la quale si muova liberamente e liberamente operi. Così come è ora, essa è condannata alla immobilità ed alla impotenza.

Se non che qualcuno va già domandando: si tratta solo di una combinazione di persone per la vita di un ministero, o di un accordo per necessità di governo e sui mezzi più adatti a soddisfarli? Visto la parte alla quale, non è più dubbio, si è rivolto l'on. Di Rudinì per risolvere la crisi, noi dobbiamo logicamente escludere la prima ipotesi, e attenerci alla seconda.

Sì, si tratta proprio di provvedere alla necessità di governo, si tratta di fissare i mezzi più acconci a soddisfarle, ed ecco perchè l'entrata dell'on. Bonardi non può essere che un prodromo.

Si hanno da abbandonare, e già sono stati colle ultime manifestazioni del presidente del Consiglio abbandonati, gli antichi sistemi che si sono spezzati alla prova fattane dal gabinetto attuale; si hanno da abbandonare le vecchie tendenze e le vecchie predilezioni chiaritesi impotenti, inefficaci, dannose. Tale il *porro unum*.

E per venirne a capo non bastano circolari, contenenti parole, ma occorrono provvedimenti concreti, occorrono fatti, senz'ombra di equivoco, senza nessun recondito pensiero di doppio giuoco, di esercizi di equilibrio, di sottintesi per il presente e per l'avvenire.

Tutto ciò s'impone ormai con tanta urgenza che in verità fanno pena gli ufficiosi quando persistono nel loro linguaggio anfibologico, che dice e non dice, fa credere e discredere, e non ha forse altra inspirazione che quella che agli scrittori deriva dal pensiero di essere, a breve scadenza, costretti di mutare la forma e gli argomenti delle loro difese.

Ma si facciano coraggio! La crisi, che, per ora è allo stato latente, si risolverà forse più presto che non credono. E se taluno si troverà imbarazzato, non saranno certo coloro che, come noi, hanno sempre sostenuto che il gabinetto attuale e la sua politica non potevano essere... definitivi!

La situazione a Grenoble

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Regna ancora qualche inquietudine nei dintorni industriali di Grenoble; però la gendarmeria, che è stata raddoppiata, veglia per impedire che succedano disordini.

Una delegazione di operai italiani si è recata dal console d'Italia a Chambery per esporgli la situazione.

I funerali del De Filippi ebbero luogo senza incidenti.

Il Consiglio comunale di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Il Consiglio comunale inflisse ieri, in principio di seduta, due voti di biasimo al prefetto della Senna De Selnes: uno per non aver effettuata la distribuzione di 300,000 franchi di pane; il secondo per aver invece distribuiti 200,000 franchi in danaro.

Contro la generale aspettazione la seduta fu tenuta calma.

Per l'autonomia di Creta

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che i negoziati riguardo Creta procedono attivamente e che si prevede prossima l'applicazione dell'autonomia all'isola.

Un dissidio personale appianato

(Nostro telegramma part.)

ATENE, 14, ore 10 ant. — (*P.*) Il conflitto tra il principe ereditario Costantino e il suo antico capo di stato maggiore, generale Smolenski, attuale ministro della guerra, in seguito all'intervento del re si risolverà amichevolmente.

Smolenski esprimerà pubblicamente il suo rammarico per non aver potuto accorrere in aiuto del principe Costantino a Domokos, allegando di esserne stato impedito da un ordine pervenutogli da Atene.

Il principe Costantino, dal canto suo, dichiarerà che le espressioni usate a carico di Smolenski si basavano su di un malinteso; s'intendono quindi ritirate, e il principe ometterà nel memoriale che sarà da lui pubblicato, i passi contenenti le osservazioni spiacenti a Smolenski.

La Francia in Turchia

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si osserva che la Turchia ha deciso di non riconoscere d'ora in poi come validi i diplomi della scuola di medicina francese di Bayrut. Il *Soleil* scorge in questo rifiuto un effetto della politica della Francia in Oriente.

La Francia lasciò schiacciare la Grecia perdendo l'antica sua influenza in Oriente, e inducendo la Turchia a gettarsi nelle braccia della Francia.

Il re del Siam a Rambouillet

Re Alessandro va a Belgrado

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il re del Siam avendo manifestato il desiderio di dare l'ultimo addio al presidente della Repubblica, questi gli offrì un pranzo a Rambouillet, dove fu ricevuto con tutti gli onori regali.

Il re parte stasera per Madrid.

— Il re Alessandro di Serbia, visitò madame Carnot. Anch'egli parte stasera, diretto a Belgrado.

Nuove piaghe in Epiro

JANNINA, 8. — (*T.*) Non bastano le rapine delle soldatesche imperiali ottomane, le malattie che causa la guerra quest'anno più del consueto hanno afflitto queste meschine popolazioni; i gravi terremoti recenti; non bastava il ciclone che ha reso le campagne prive di raccolto; occorreva che il governo preparasse ai danni di questa città qualche altra sventura.

In seguito alle disposizioni prese dal Comando militare nella città di Jannina oltre al presidio presentemente esistente di 4000 soldati, dovranno procurarsi gli alloggi per altri 11,000 uomini che causa la stagione piovosa, che è già cominciata, non possono restare acquartierati sotto le tende a Filippiades, Conduvraochi e Luros.

Per secondare le disposizioni date dall'autorità militare, si prendono energiche misure perchè gran numero di cittadini cristiani forzatamente sgomberino le loro case per far posto ai nuovi soldati.

Che in certi casi e nel limite dell'equità si possano imporre gli alloggi militari a quelle famiglie che hanno camere e appartamenti disponibili sia bene, ma che si obblighino delle povere famiglie che già sono colpite dalla miseria, di andarsene coi figli sulle braccia sulle pubbliche vie, a soffrire privazioni di ogni sorta, per dar posto e ricovero ai soldati ottomani, che alla fine poi lascieranno le case senza un pezzo di legno perchè tutto avranno distrutto e bruciato per far fuoco e riscaldarsi, questa poi è cosa che non si vede che in Turchia, dove il governo in seguito alla debolezza dimostrata dall'Europa, continua ad accumulare nefandezze d'ogni genere.

×

Per oggi è atteso da Scutari d'Albania il segretario dell'ambasciata inglese di Costantinopoli sir Elliot; ancora non si conosce lo scopo della sua venuta.

×

Essad Pachà, che, come in altra vi dissi, era andato con molti gendarmi a ristabilire l'ordine a Premeti, non solo non ha potuto ottenere nessun risultato dalla sua gita, ma sembra, che non abbia il coraggio di ritornare indietro, temendo che per la strada gli albanesi gli facciano la pelle.

La crisi austriaca

La difesa di Badeni e le sue dimissioni

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 10 pom. — (*L.*) Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, dopo che i deputati del partito tedesco Hochenbauger e Wolff ebbero svolte le loro mozione, con cui si chiede che il presidente del Consiglio Badeni sia posto in istato di accusa, a cagione della sua ordinanza del 2 giugno 1897, che specificava i doveri delle autorità nelle pubbliche assemblee, il Badeni ha preso la parola per difendersi.

Egli ha giustificato quell'ordinanza, dicendo che è assolutamente legale, e che essa venne emanata in seguito alle gravi agitazioni parlamentari, che avevano avuto un'eco nei *meeting* fuori del Parlamento. « La circolare - disse - non aveva altro scopo che di precisare i doveri delle autorità a questo riguardo. »

Queste parole suscitarono vivaci ed insistenti rumori sui banchi della Sinistra. Il conte Badeni gridò, applaudito alla fine dalla destra: « Non intendo lasciarmi interrompere nell'esercizio del diritto di parola, che mi spetta come ai deputati. Se le interruzioni continuassero, rinunzierei alla parola ».

Quando potè rispondere il suo discorso, Badeni disse di aver condannato nel modo più severo quel funzionario il quale, venendo meno al suo giuramento, aveva reso pubblica l'anzidetta ordinanza, che aveva carattere riservato. « I funzionari austriaci — egli disse — sono fedeli ai loro doveri e sarebbe stato meglio che i deputati non avessero approfittato di quella mancanza da parte di un solo funzionario ».

La destra applaudì vigorosamente a queste parole che provocarono nuove interruzioni e proteste, e grida a sinistra.

La seduta venne sospesa in mezzo a un grande tumulto ed il seguito della discussione rinviato ad oggi.

Per oggi si prevedono nuovi tumulti.

Qualunque siano i risultati della presente discussione — che si debbono prevedere favorevoli al Badeni — sono in grado di assicurarvi nel modo più positivo — contro ogni e qualunque eventualità di smentite anche ufficiali — che il conte Badeni si dimetterà prima di Natale.

Egli è fermamente risoluto a ritirarsi tanto per ragioni politiche, quanto per ragioni personali. Vuole prima tentare di fare approvare dalla Camera il compromesso provvisorio con l'Ungheria ed il bilancio provvisorio. Dopo la approvazione di questi due progetti, il Parlamento si aggiornerebbe alla fine di novembre oppure ai primi di dicembre.

Appena chiuso questo periodo della sessione parlamentare, Badeni rassegnerà le sue dimissioni. Questo il suo proposito irrevocabile. Fino dalla settimana scorsa egli aveva espresso il desiderio vivissimo di essere sollevato dall'ufficio e rimase in carica soltanto per fare atto di sottomissione ai voleri dell'imperatore.

La politica interna in Germania

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 14, ore 10 ant. — (*Hermann*). B. von Bulow assisterà domenica allo scoprimento del monumento all'imperatore Federico eretto in Wiesbaden, quindi partirà per Roma, onde presentare le sue lettere di richiamo.

L'imperatore, che è tornato ieri, ricevette immediatamente in udienza Hohenlohe, Miquel e Bülow.

Si ritiene imminente una decisione sulle molte questioni attinenti alla politica interna e sul riordinamento definitivo dei servizi della politica estera.

×

Ore 4,20 pom.

Oggi ebbe luogo, sotto la presidenza dell'imperatore, il cosiddetto « Consiglio di Corona » presenti tutti i ministri e segretari di Stato.

Nessun Bonfadini a Massaua

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 10 antim. — (*Emme*). Il corrispondente romano del *Daily News* gli telegrafa una notizia che dice di aver ricevuto da una « altissima autorità ».

Il governo avrebbe abbandonata l'idea di mandare a Massaua un governatore civile, temendo un'invasione di dervisci in seguito alla sospensione della spedizione anglo-egiziana al Nord.

L'informazione del *Daily News* è un po' in ritardo. A governare Massaua è già destinato il colonnello Di Maio. Quanto alle cause del cambiamento d'idee verificatosi nel governo, esse si devono rintracciare in un complesso di circostanze più forti della sua volontà, ed estranee ai dervisci che si concentrano ad Ondurman.

Fra somali ed abissini

Una sconfitta di Makonnen - Una missione inglese

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11.40 ant. — (*Emme*). Bennett Stanford, reduce dalla Somalia, conferma la notizia della gravissima sconfitta inflitta agli abissini dai somali alla fine del passato giugno.

Secondo lo Stanford, tremila abissini condotti da Makonnen, penetrati nel territorio di Sheboyli, s'incontrarono coi somali guidati dal capo Norbori. Ne venne una battaglia fierissima in cui gli abissini sarebbero stati completamente distrutti. Lo stesso Makonnen sarebbe rimasto ucciso.

Il viaggiatore soggiunge che lo straordinario numero di fucili italiani e di munizioni possedute dai somali prova l'esattezza e veridicità di questa relazione.

Il *Times* però, malgrado l'autorità di Stanford, dubita della esattezza delle sue informazioni, specialmente perchè Makonnen alla fine di giugno riaccompagnava la missione Rodd all'Harrar, cinquecento miglia lontano dal luogo del disastro.

Stanford non crede al massacro di nessuna missione inglese, tutte trovandosi fuori dei territori dove simili tragici eventi sono possibili. Il Macdonal, secondo lui, non si è recato nella regione del Giuba, ma si trova sulla strada commerciale dell'Uganda. La sua spedizione — sempre secondo lo Stanford — avrebbe lo scopo di regolare coll'Harrar la delimitazione della Somalia inglese. Menelich, secondo lui, si considererebbe sovrano di tutto il paese, fino a Mombasa.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 14. — Il viaggiatore Stanford, nella sua intervista con Bennett, gli ha affermato che ras Maconnen fu ucciso in una spedizione contro i somali. I giornali francesi invece affermano, per recenti notizie dall'Abissinia, che ras Maconnen è vivo e sano.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11.30 ant. — (*Emme*). Una banda di cavalieri dervisci ha fatto una ricognizione sulla sponda occidentale del Nilo, rubando gran quantità di bestiame.

Secondo le notizie portate dai disertori, il piano di difesa del califa, molto semplice, consiste nel concentrare il grosso delle sue forze ad Ondurmann, con avamposti a Metemmeh ed a Shobluka.

Francesi e inglesi sul Niger

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Iacopo*). Si assicura che l'occupazione di Nikki, alle bocche del Niger, da parte delle truppe francesi, è un fatto compiuto. L'ispettore delle miniere, Bavisi, vi sarebbe entrato con sessanta soldati indigeni.

La guerra sulla frontiera afgo-indiana

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 12.47 pom. — (*Emme*). Gli afridi hanno tenuto un consiglio generale delle tribù per decidere se devono opporsi all'avanzarsi dell'esercito anglo-indiano, o ritirarsi per iniziare un sistema di guerriglie nelle montagne.

Gli afridi sono ottimi tiratori, e quindi una guerra di guerriglia potrebbe riuscire dannosissima all'esercito anglo-indiano.

Negli scontri avvenuti finora la proporzione degli ufficiali bianchi uccisi è altissima, perchè i tiratori afridi li prendevano specialmente di mira.

Distaccamenti di artiglieria e di fanteria sono partiti da Aldershot per le Indie.

Corre voce che l'emiro dell'Afganistan sia gravemente malato.

Militarismo americano

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 12 merid. — (*Emme*). Il Comitato della difesa navale degli Stati Uniti ha presentato al governo il suo rapporto, nel quale indica i punti principali delle coste dell'Atlantico e del Pacifico che devono essere fortificati. Propone pure la costruzione di parecchi porti militari.

Il complesso dei lavori proposti importerà una spesa di 250 milioni, che verranno domandati alla prossima apertura del Congresso.

Il varo di una corazzata inglese

PORTSMOUTH, 14. — Venne felicemente varata ieri la corazzata *Canopus*.

I disordini di Roma e la Borsa di Trieste

La direttissima Trieste-Venezia e l'on. Prinetti

TRIESTE, 13. — (*Cr.*) I disordini di Roma esagerati e gonfiati dagli avversi interessi, produssero un po' di panico alla nostra borsa. Le banche e parecchi speculatori vendettero forti somme di Rendita italiana a Parigi, provocando una reazione nei prezzi.

Anche la voce, giunta da Milano, che le condizioni del bilancio non corrispondono alle aspettative e che il Governo cerca di rifarsi cogli inasprimenti della tassa della ricchezza mobile, contribuì a deprimere il mercato dei valori italiani.

×

Un giornale di Gorizia annunzia che l'onor. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, non assisterà più all'inaugurazione del tronco Cervignano-S. Giorgio di Nogaro, che completa la direttissima Trieste-Venezia, e si farà rappresentare dall'on. De Martino, sotto-segretario di Stato.

Noto che a rappresentare l'Austria-Ungheria verrà a Cervignano il ministro delle ferrovie cav. Guttemberg, e che l'invio di un semplice sotto-segretario non farà buona impressione.

Ieri il nuovo tronco venne collaudato. La prova riuscì benissimo. La direttissima farà risparmiare ai viaggiatori che da Venezia si recano a Trieste ben 69 chilometri.

Una caduta del principe Vittorio Napoleone

(Nostro teleg. part.)

BRUXELLES, 14, ore 10 ant. — (*Lor.*) Il principe Vittorio Napoleone mentre guidava egli stesso i cavalli del suo *phaeton* fu vittima di un accidente, che non ebbe, per miracolo, gravi conseguenze.

Un carro urtò contro il *phaeton*; la scossa fu tanto violenta che il principe venne gettato a terra. Accorse gente per soccorrerlo, ma egli potè alzarsi da sè e recarsi a piedi al suo palazzo, non avendo riportato che leggere contusioni.

Per errore di tiro

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Telegrafano da Tolone che durante gli esercizii di tiro delle torpediniere, una di queste venne per errore colpita da una torpedine che le forò la corazza.

Dovette rientrare in tutta fretta nel porto.

Urto di piroscafi - 30 annegati

MARSIGLIA, 13. — I giornali del Tonchino, giunti coll'ultimo corriere, annunziano che il vapore *Raphael*, delle Messaggerie fluviali, affondò presso Num-Dink, in seguito alla collisione avuta con un vapore chinese.

Vi sono una trentina di annegati.

Un furto all'americana

Un processo curioso

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Un ricco agricoltore di Argenteuil fu vittima di un così detto « furto all'americana » per parte di individui recatisi da lui col pretesto di comperare dei fondi.

Egli aprì lo scrigno per depositarvi gli ipotetici duecentomila franchi dei falsi compratori, e perdette effettivamente i 150 mila che vi teneva rinchiusi.

— Ieri è cominciato il processo della pretesa contessa Chaléon, la quale, dopo aver sedotto certo Briand, lo indusse ad appropriarsi, a varie riprese, 300,000 franchi appartenenti al banchiere Oppenheim dei quali era l'uomo d'affari.

Il processo desta curiosità per le avventure e per il metodo di difesa della sedicente contessa che è in realtà una contadina, ed anche perchè il Briand, mentre confessa le malversazioni, nega di aver ceduto alla seduzione. (1)

(1) I lettori troveranno nel *Giro per il mondo* largamente spiegato l'antefatto di questo processo. (*N. d. R.*)

In giro per il mondo

Innanzi la Corte di assise della Senna si svolge, da ieri, un processo clamoroso. Nientedimeno è accusata di complicità in furto qualificato la contessa di Chaléon!

Pochi mesi fa, la contessa abitava un sontuoso appartamento al n. 55 dell'*avenue* dei Campi Elisi; aveva una numerosa servitù; i suoi equipaggi erano ammiratissimi; offriva pranzi succulenti durante i quali lo *champagne* correva a rivi... Insomma, menava vita da gran dama.

Adesso, ella si trova nelle prigioni di San Lazaro e pare che nessuno dei suoi convitati che non più tardi di due mesi fa si affollavano alle porte della sua sala da pranzo, abbia pensato a farle pervenire, nella sua cella, degli aranci, qualche involto di biscotti...

E pure era stata una meraviglia generale nel quartiere dei Campi Elisi quando si seppe l'arresto di quella grande dama. Si credette sulle prime a un equivoco.

Ahimè! bisognò finire col piegarsi innanzi alla evidenza. Osservando bene l'atto di nascita della contessa di Chaléon, si scopre che ella si chiama Lucia Jacquillart, del suo vero nome, e che è nata a Blaneau, nel dipartimento dell'Yonne, da padre terrazziere e da madre che lavorava a giornata; brava gente che non aspettavano di avere per figliuola una futura contessa.

Lucia Jacquillart, a 17 anni, abbandonava la sua famiglia e si occupava subito nella demolizione della fortuna di un ufficiale superiore.

Questo pover'uomo si era invaghito di lei perdutamente; e fu un brutto ridestarsi per lui il giorno in cui seppe le truffe d'ogni specie che la sua compagna andava commettendo in nome di lui.

Lucia Jacquillart non si commosse per la rottura della relazione e continuò a immaginare e a commettere soperchierie.

Nel 1892 fu condannata e scontò tre anni di prigione a Melun. Uscita di carcere... diventò contessa di Chaléon!

Ella si era presentata in casa dei baroni Roberto ed Eugenio Oppenheim col pretesto di una questua per opera di beneficenza. Fu ricevuta da un segretario della casa, Michele Briand, nel quale i padroni riponevano piena fiducia.

La falsa contessa fece al segretario uno strano racconto: era alla vigilia di raccogliere una considerevole eredità, ma suo marito le rifiutava l'autorizzazione per certe pratiche legali. A confermare le sue parole, esibiva una voluminosa corrispondenza. Vi erano, fra gli altri documenti, lettere di avvocati e di notai, così sapientemente scritte in stile e termini legali, che sulla loro autenticità non si poteva muovere dubbio.

Il Briand rimase abbacinato dalla estrema eleganza e dai modi distinti della contessa, e finì col perdere la testa per lei, abbandonando la propria moglie e i due suoi figliuoli.

In meno di quattro mesi egli riuscì a rubare ai suoi padroni circa trecentomila lire, che passarono nelle mani della contessa.

E il più curioso è questo: che quando i baroni Oppenheim si accorsero la prima volta dei furti, e minacciarono il segretario di denunciarlo, la contessa di Chaléon si presentò a rendere loro visita. Mostrò di indignarsi per quel che aveva fatto Michele Briand, ma aggiunse che, presa da compassione, si impegnava a rimborsare integralmente quanto egli aveva sottratto!...

×

Il signor Romeo Colombo mi manda questo sonetto-monologo, nel quale egli ha condensato tutto il programma di politica ecclesiastica del presidente del Consiglio dei ministri:

> Bisogna sterminarli là per là
> questi chierici tristi e sopracciò:
> badate a non confondere però
> della Chiesa la Santa Autorità.
> Metterli al bando dalla civiltà
> alle pretese loro dir di no:
> salvo che spesso non disdegnerò
> dei chierici fedeli l'amistà.
> I preti son ribelli all'unità:
> dalla vita civil li caccerò...
> nella scuola a insegnar li metterà.
> La mano al fiero Zanardelli do
> e mentre a scriver circolari sto...
> dal Ferrari Prinetti se ne va...

×

L'*Eco di Bergamo*, a proposito dei disordini di piazza Navona a Roma, ci rivela dei disordini intimi di amministrazione, veramente nuovi in giornalismo.

La redazione di quel giornale avverte in una nota che non ha dispacci particolari e deve prenderli in prestito da altri giornali e giustifica così la mancanza:

Ciò dipende dal fatto che l'amministrazione del giornale ha creduto di sospendere il servizio, ad insaputa della direzione che non ha mancato di fare subito le opportune osservazioni.

Voi vi immaginate una redazione che un bel giorno non trova più nè telegrammi, nè lettere, forse nemmeno più carta da scrivere o macchine da stampare, perchè l'amministrazione ha creduto di sopprimere tutto questo, durante una notte?

×

Il *Fanfulla* di ieri sera comincia il suo articolo di fondo così:

A noi ciò che importa non è di fare gli energumeni; ciò che importa a noi è di ragionare tranquillamente, persuasi che le buone ragioni non hanno nessun bisogno di cattive parole...

E subito dopo, continuando:

Chiamiamola dunque semplicemente ingiusta questa polemica faziosa, violenta, maligna che non ha per base nessuna sincerità di convincimento, ma semplicemente il rancore cieco e la partigianeria esasperata...

Il *Fanfulla* dunque, quando non fa l'energumeno e quando non ha bisogno di cattive parole, suole ragionare tranquillamente, secondo il saggio che ho riprodotto.

Il sistema farà scuola e c'è da aspettarsi che qualche avversario risponderà:

Non usiamo insolentire contro nessuno e per questo non chiameremo l'articolista che è molto cretino, cogli epiteti di buffone, imbecille, rimbambito, ladro, spia, rifiuto della società... ecc., ecc.

Nemmeno, corpo di Bacco! intendiamo di uscir fuori, perdinci! in esclamazioni da strilloni insolenti, sangue di un cane! Ma, Giurabbio...

Continua così, tranquillamente, come il *Fanfulla*.

×

Agenzia matrimoniale.

— La giovine mi piace molto; la dote anche di più; ma mi secca l'affare di quel figliuolo...

— Oh! signore, ella lo ha avuto che era tanto ragazza !...

Michel.

Lettere dall'Inghilterra

La lotta per le otto ore

LONDRA, 10. — (*O. M.*) — Leggendo le informazioni, i commenti, le polemiche della stampa inglese intorno al formidabile sciopero dei metallurgici, si resta colpiti dalla curiosa terminologia militare con cui gli incidenti, gli elementi, le fasi della gran lotta sono descritti. Le due parti in lotta diventano « due eserciti »; lo sciopero e la reazione capitalista sono « la guerra del lavoro »; si parla di tattica, di strategia, di *ultimatum*, di assalti, di decimazioni e via via per tutto il dizionario della vita militare.

Or bene: mai uso ed abuso metaforico è stato più giustificato di questo.

Nelle condizioni materiali e psicologiche della società inglese attuale, questa sfida tra padroni e operai per vedere chi resisterà più a lungo a tenere gli uni chiuse le officine, gli altri le mani in tasca, è il vero sostitutivo storico delle insurrezioni sanguinose di tre secoli sono; e dall'agitazione, dalla preoccupazione ansiosa dell'opinione pubblica voi potete indovinare che le sue conseguenze sono non meno gravi e rovinose, quantunque in forma diversa, dagli incendi, dalle fucilate e dalle barricate.

×

Vi ho mantenuti informati per telegrafo delle varie fasi traverso cui la lotta è passata, arrivando al supremo momento della tensione e della minaccia presente; e voi già avrete fatto conoscere ai vostri lettori in che la questione consista. Devo però, perchè la esposizione che sto per farvi riesca chiara, completa, rifarla *ab ovo*.

Da circa due anni, l'*Amalgamated Society of engeniers*, o Federazione dei meccanici, uno dei gruppi più potenti e più ricchi delle *Trades Unions*, mosse formale istanza perchè i padroni esaminassero la convenienza dell'applicazione della giornata di otto ore.

I padroni promisero ed alcuni di essi anzi, quelli della valle del Tamigi, tentarono un esperimento.

In generale però, i negoziati procedettero con poca soddisfazione degli operai, che circa sei mesi sono domandarono un periodo di esperimento per provare che colla giornata di otto ore essi potrebbero fornire una identica quantità di lavoro.

I padroni rifiutarono la proposta, e la Federazione metallurgica presentò allora alla *Masters' Federation* un *ultimatum* che però non sortì alcun effetto.

La ragione principale per cui i padroni rifiutano la giornata di otto ore è che essi la ritengano una semplice manovra per ottenere un aumento di salario. Indubbiamente la giornata di otto ore rafforzerebbe immensamente l'influenza delle *Trades Unions*.

Decorso il periodo fissato dall'*ultimatum* operaio, le ostilità cominciarono; l'*Amalgamated Society of enginiers* diede il segnale dell'attacco coll'ordinare lo sciopero di 25 mila operai nei distretti metallurgici del Nord. La *Masters' Federation* rispose col *lock-out*, o sospensione parziale dal lavoro, licenziando il 25 per cento degli operai degli stessi distretti. E così di rappresaglia in rappresaglia si è arrivati al punto di uno sciopero quasi generale, e di un *lock-out* applicato con un rigore meccanico. Visto però che la lotta non tendeva a risolversi, le *Trades Unions* pensarono di ricorrere ad un arbitraggio, e dopo aver invano fatto appello a lord Salisbury, ricorsero al *Board of trade*, che s'intromise. Però i padroni opposero un superbo rifiuto a qualunque forma di arbitraggio, ed ora ci si trova di fronte alla possibilità che il dissidio fra padroni e operai diventi la più formidabile lotta del lavoro che siasi combattuta in questo secolo.

L'arma di cui si servono i padroni, il *lock-out*, cioè, è certo grave, ed i suoi colpi fanno tremare sino alle fondamenta la fortezza di difesa degli avversari. Si tratta di un mezzo milione di operai gettati improvvisamente sul lastrico, e rappresentanti colle loro famiglie forse tre milioni di persone. Ma costoro attingono ai fondi della *Trades Union* dei meccanici che in quattordici settimane essa ha pagato centoquindici milioni di franchi in sussidii; e si calcola che possa continuare a fornirne per altri sei mesi. Non basta: dopo l'ultimo Congresso tradunionista, si è fissato che le *Trades Unions* di tutti i mestieri concorrano ad aiutare finanziariamente, sia con sussidi sia ancora con prestiti, una delle sorelle in lotta: quindi i meccanici possono contare su soccorsi estranei, e forse anche esteri, se si deve credere alle pratiche ora iniziate colle Federazioni metallurgiche belghe, austriache e tedesche.

Oltre a queste lo sciopero è per sè stesso arma molto formidabile in una società organizzata come la società industriale inglese. Se gli operai hanno lo stomaco da riempirsi ogni giorno, i padroni hanno gli impegni contratti da sbrigare di settimana in settimana, sotto pena di gravissime multe: hanno la necessità di tenere in moto le macchine in cui è immobilizzato il loro capitale e da cui deve riuscir fuori coi fiori del profitto. Peggio ancora: la concorrenza estera: della Germania, del Belgio, degli Stati Uniti, del Giappone, preme sempre di più, assedia sempre più da vicino la superba rocca del monopolio metallurgico inglese. Le sospensioni causate dagli scioperi sono, in questa terribile concorrenza internazionale, rovinose perchè fanno perdere palmo per palmo i grandi mercati mondiali.

×

Bisogna tener conto di un terzo elemento essenziale: che in questa lotta sono interessate, più o meno direttamente, parecchie classi di cittadini. L'industria metallurgica è una delle ruote centrali, forse la più importante, del meccanismo produttivo inglese: ogni turbamento in questa industria si ripercuote in parecchie altre industrie, sia affini, sia dipendenti. Lo sciopero dei metallurgici conturba in questi giorni, le conterie, le lanerie ed i cotonifici; produce grandi angustie nei cantieri navali di costruzione e di riparazione e per contraccolpo nel movimento commerciale e nei trasporti marittimi: arriva uno a creare difficoltà allo stesso modo della politica, perchè i ritardi nelle costruzioni navali militari, causati dallo sciopero, vengono a ostacolare lo sviluppo del programma navale del governo. E' dunque naturale che l'opinione pubblica intervenga con tutta la forza della sua influenza morale.

Fra poche settimane una media di giudizio popolare si sarà formata, sia in favore di una parte, sia dall'altra, oppure anche contraria ad entrambe, e presto o tardi le due parti contendenti dovranno accettarne il verdetto.

La società non interverrà materialmente, col pericoloso strumento dell'azione governativa, ma moralmente, coll'espressione chiara e determinata della opinione prevalente nei giornali, nei discorsi, nei comizi, nelle mozioni votate da Società di tutte le specie, da quelle finanziarie della City, a quelle politiche del West-End, sino alle religiose. E la sua voce sarà ascoltata.

Non è difficile del resto indovinare le ragioni per cui una semplice espressione di giudizio, un puro monito può acquistare tale forza di diventare quasi un ordine perentorio. L'ostilità della opinione pubblica può sbagliare le previsioni degli operai: il favore può far scaturire per loro abbondanti sorgenti di soccorsi e di sussidi; come avvenne nel 1892 per lo sciopero dei minatori, vinto da questi coll'appoggio del pubblico. Non c'è quindi da meravigliarsi se le due parti lavorano ora disgraziatamente a preoccupare l'opinione pubblica in proprio favore, e ne aspettano con ansietà il verdetto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 14, ore 1,30 pomerid. — (*Lando.*) Ieri si è solennemente inaugurata in via dei Benci n. 7, la vigesimaterza assemblea generale della Chiesa evangelica italiana, con un discorso del prof. Augusto Lenzi. Erano presenti numerosi rappresentanti d'Italia e dell'estero. Giunsero numerose adesioni dall'Austria, dalla Germania, dal Belgio, dall'America, dalla Francia, dalla Norvegia, dalla Svizzera, dalla Scozia, dall'Inghilterra.

Presidente dell'assemblea fu eletto Lodovico Conti, di Roma, a vicepresidente Augusto Lenzi, di Palermo, segretari: Giuseppe Buggelli, di Venezia e Michele Marini, di Torino. Per acclamazione fu votato un patriottico telegramma al Re.

— Marianna Milli, settantatreenne, si gettava, a mezzogiorno, da una finestra nel cortile interno del palazzo ove abitava, in via Ginori. Trasportata all'arcispedale, cessava di vivere per commozione viscerale.

— E' morto il compositore Sebastiano Vannucci in seguito a un tremendo pugno ricevuto dal tipografo Arturo Niccolai.

— Annita Martini, di 4 anni, cadde dalle scale della sua casa in via Fiesolana. E' moribonda.

— Tommaso Cecconi, abitante a Signa, di 75 anni, malato, cadde dal letto producendosi delle ferite che causarono la sua morte.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 11 antim. — (*edi.*) E' scoppiato uno sciopero tra gli operai addetti ai lavori del nostro porto, dipendenti dall'impresa Giambastiani, per una improvvisa e ingiustificata diminuzione di mercede. Si tratta di lavori faticosissimi e disagievoli.

Speriamo che le autorità sapranno intervenire imparzialmente.

Ore 6 pom. — Lo sciopero degli operai ai lavori del nostro porto è stato composto.

— La notizia della scoperta di una vena aurifera a Portoferraio, era inesatta. Si tratta di filamenti di quarzo, che furon presi per oro.

— Continua l'inchiesta annunziatavi nell'ufficio spedizioni di questa stazione marittima.

La maggior parte delle irregolarità — ammontanti a parecchie migliaia di lire — consisterebbero nella sottrazione per vario tempo dell'importo di varie spedizioni con assegno.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 13. — (*Zannoni*). Finalmente il ministero della marina ha deliberato fare qualche cosa nel nuovo anno, per la scuola Garzoni del nostro arsenale.

Secondo uno schema di progetto dal ministero quà inviato pel parere la scuola suddetta subirà notevoli modifiche: non sarà più una scuola « Garzoni » bensì una « Scuola professionale d'arte e mestieri » in cui i migliori operai potranno apprendere quelle cognizioni teoriche e pratiche per perfezionarsi nel rispettivo ramo: vi saranno ammessi i migliori e sarà loro agevolata l'istruzione pratica coll'invio nei principali stabilimenti industriali italiani ed anche all'estero.

Verrà totalmente abolita l'istruzione letteraria, occorrendovi per essere ammessi una sufficiente istruzione. Diverrà insomma una vera scuola pratica atta a fornire i nostri stabilimenti militari di ottimi operai, abili capitecnici, meccanici e specialisti nelle varie categorie.

Il nuovo Consiglio comunale di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 3.45 pomerid. — (*edi.*) Iersera, sul tardi, è finalmente stata fatta dall'adunanza dei presidenti delle singole sezioni, la proclamazione degli eletti al nostro Consiglio comunale.

Alcune proteste relative alla ineleggibilità di varii candidati, furono respinte, per mancanza di prove sufficienti a giudicare su di esse.

La proclamazione, accolta da applausi, fu fatta nell'ordine maggiore.

Dallo spoglio definitivo dei verbali, è risultata qualche lieve variazione.

Ecco i nomi degli eletti, secondo l'ordine numerico dei voti avuti:

Conte Fiorestano De Larderel, Niccola Costella, Giulio Donegani, Federigo Cordano, dott. Ettore Bracchini, dott. Rosolino Orlando, prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, Oscar Dalgas, Tito Torelli, avv. Ettore Micallef, avvocato Amilcare Galeotti, Gustavo La Rosa, ing. Alfredo Dalgas, Giuliano Folena, dott. Giulio Cesare Matteini, avv. Francesco Mugnai, avv. Ugo Fortini, rag. Oreste Fazzi, avv. Giulio Salvestri, Agostino Gori, prof. Vittorio Rocca, Arturo Abrial, avv. Vittorio Vaturi, maggiore Pietro Fabris, Amerigo Gori, prof. Ugo Castelli, Olinto Tellini, ing. dott. Niccola Grazzi, Luigi Frediani, dott. Carlo Casento, Tommaso Bargellini, Cesare Cavella, prof. Gaetano Rella, Alceste Cristofanini, Castelluccio Castellucci, dott. Enrico Menasci, Giuseppe Del Chicca, Francesco Polese, avv. Guido Menasci, Virgilio Rossechi Papanti, tenente Miracle Reali, Enrico Corsani, Cesare Ancona, Diomede Crecchi, dott. Adolfo Lascia, G. Battista Lazzara, Leopoldo Caschi, avv. Ezio Cappelli.

Entrano nella minoranza, sempre secondo l'ordine numerico della votazione:

Avv. Ettore Tosi, Giuseppe Malenchini, notaro Antonio Minucci, prof. Olinto Fernandez, Enrico Conti, on. Gaetano Bacci, colonnello Michele Tosci, Francesco Dalmazzoni, Luigi Remaggi, Giacomo Rignano, avv. Giulio Pardossi, Ruberto Marassi.

Sono stati rieletti tutti i componenti la Giunta dell'amministrazione passata. Non sono stati eletti i membri della Commissione ospitaliera.

Per un errore di trasmissione telegrafica, avete stampato in un mio telegramma che dal secondo degli eletti, e il candidato avversario che ebbe maggior numero di voti corre una differenza di 503 voti.

Ora invece tale differenza, è tra i voti avuti dal comm. Costella e l'avversario che ebbe minor numero di voti, chè altrimenti la differenza supera di molto gli ottocento voti.

Il candidato repubblicano che riportò maggior numero di voti, ne ebbe 786 — e 515 quello socialista.

I partiti repubblicano e socialista si sono bene affermati.

Nessuno de' clericali riuscì eletto: essi sono gli ultimi tra i non eletti.

Vi segnalo un colloquio avuto dal vostro *Meati*, e pubblicato nell'odierno *Telegrafo*, in cui un alto prelato livornese ha confermato gli accordi presi direttamente col vescovo, il quale fu cercato, e gli impegni presi con esso per l'obbligatorietà della istruzione religiosa nelle scuole.

Stasera si adunano tutti i nuovi eletti per intendersi sulla nomina della Giunta, e sabato sera il nuovo Consiglio comunale s'insedierà, per udire la relazione del delegato straordinario, e procedere alle elezioni del sindaco e della Giunta.

L'arbitrio in Terra di Lavoro

CASERTA, 13. — (*De Leonardis*). Appena scoppiata in tutta la provincia, e fuori, la disastrosa impressione dello scioglimento del Consiglio provinciale, vi fu a Roma alquanta indecisione prima di attuare l'inaudito arbitrio.

Ma il prefetto si affrettò a inviare alla capitale parecchi deputati ministeriali, e costoro si sono agitati affannosamente, finchè venne l'ordine che il decreto avesse corso. Così domani la Commissione straordinaria prenderà possesso dell'amministrazione provinciale!

Qui lo sdegno contro il ministero, il prefetto e i deputati ministeriali è al colmo. E si deride al signor Rosano, al signor Grossi e compagni, i quali — quando l'on. Crispi ebbe il santo proposito di purgare la nostra provincia da certe camarille — andavano strepitando contro il ministero di allora, e contro quel prefetto comm. Acanfora, e imprecavano alle illegalità, essi che ora ci procurano certi soprusi di cui non si ebbe mai idea!

Allora sì, è vero, il prefetto, interpretando con eccessivo zelo le disposizioni dell'on. Crispi, potè essere un po' violento nei metodi — e la *Tribuna*, in quei tempi, colla sua nota imparzialità lo rilevò — però il comm. Acanfora, almeno, caldeggiava un benefico ideale — quello di spazzare, per sempre, certa roba, da Terra di Lavoro —; ma al comm. Ruspaggiari, o Raschino, come lo chiamano qui, quale altra missione sorride se non quella di asservire la provincia nostra a chi ebbe superiore quando fu al ministero, all'on. Rosano, il quale, poi, non è di questa provincia, essendo nato a Cairano, presso Napoli!

Per dirvene una madornale e sbalorditoia: sapete quale ragione il prefetto va adducendo per giustificare l'arbitrio consumato? quale ragione è andato ad esporre all'on. Rudinì?

Udite, udite! Che la maggioranza del disciolto Consiglio provinciale era crispina!

Ed è perciò che si offende una intera provincia nella sua rappresentanza, rappresentanza cui era a capo non uno dei soliti politicanti, ma un uomo ovunque stimato ed amato, autorevole e popolare, il veterano dei nostri amministratori, il commendatore Nicola Ventriglia!

Il prefetto si prepara furiosamente alle nuove elezioni, avido della vittoria: quello che si ordisce e che avviene in prefettura, è incredibile a dirsi.

E' una vera macchina infernale che si va montando per sbarazzarsi degli avversarii; per costituirsi una maggioranza amica, per assoggettare Terra di Lavoro all'on. Rosano, e per poter poi correre dall'on. Rudinì a dirgli che il corpo elettorale ha approvato l'arbitrio...

Povero prefetto! Quali disillusioni gli son riserbate!

Il Congresso giuridico a Napoli

(Nostro telegr. particolare)

NAPOLI, 14, ore 4 pomeridiane — (*Bellezza.*) Nell'edificio del R. liceo Vittorio Emanuele, stamane, alle ore 11, è stato inaugurato il IV Congresso giuridico nazionale.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato tutte le autorità cittadine al completo, numerosi invitati, gran numero di signore.

I congressisti erano oltre settecento.

Si notano i senatori Gall'ozzi, D'Antona, Rossi; Sambiase, Nunziante, Calenda, Pierantoni; i deputati Di San Donato, Chimirri, Rosano, Ariotta, Mirabelli, Pozzi, Balenzano, Crispi, che appena entrato è accolto e festeggiato dai principali congressisti.

L'intervento parlamentare non fu numeroso in questa seduta inaugurale, ma molti senatori e deputati non mancheranno alle discussioni successive.

Alle ore 11,20 entrarono dalla porticina dietro il banco della presidenza il ministro Gianturco, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dai senatori Pessina e Nunziante e dai professori Fiore e Minutillo.

Ha assunta la presidenza provvisoria il senatore Nunziante, che ha comunicato un telegramma del Principe di Napoli e altri di ministri e sottosegretari, nonchè innumerevoli adesioni dell'alta magistratura e del fòro di tutta Italia.

Poscia si è levato Pessina, tra una immensa ovazione di tutti i convenuti e grida unanimi di *Viva Pessina!*

L'illustre giurista ha cominciato esprimendo riconoscenza per l'onore fattogli di prendere per primo la parola in questo Congresso, ed ha salutato con elevato slancio oratorio gli intervenuti che rappresentano il senno giuridico della nazione, dicendogli benvenuti in questa Napoli ove furono maestri del giure Vico, Filangieri, Pagano, Agresti, Nicolini, Savarese, Pisanelli, Scialoia e quel Pasquale Stanislao Mancini che fu presidente del primo Congresso giuridico italiano.

Indi l'oratore ha salutato Emanuele Gianturco rivolgendo espressioni nobilissime al ministro, allo scienziato che da lunga pezza seppe conquistarsi la simpatia universale per altezza d'ingegno e rettitudine esemplare.

Dopo aver ringraziato tutti coloro che cooperarono alla preparazione del Congresso, ha accennato brevemente ai temi che dovranno discutersi, illustrandone l'importanza pel trionfo dei nuovi dettami della legislazione.

Ha concluso dicendo che non guidate da passioni politiche, le attuali discussioni saranno un efficace contributo alla preparazione di un migliore avvenire pel popolo italiano. (Applausi interminabili).

Dopo Pessina, il sindaco marchese Campolattaro, con un discorso semplice e sobrio ha salutato i congressisti facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Ha salutato in Gianturco e Pessina due nostre personalità che rievocano le tradizioni dei grandi giuristi napoletani che furono in qualunque tempo lottatori pratici ed efficaci per la conquista delle più alte idealità.

Ha concluso dicendo che intorno a tanti illustri convenuti, batte il cuore di tutta Napoli.

Gianturco ha improvvisato un brevissimo discorso dichiarando che per quanto non avesse potuto contribuire alla preparazione del Congresso come relatore del tema sulla *Patria potestà e la tutela dell'infanzia* impedendoglielo le vicende della politica, non volle mancare a portare la sua parola a questo rinnovellamento della scienza giuridica per cui i nomi di Pessina, Nunziante, ecc., sono fervido augurio, come augurio fervido è il nome di Napoli ove si combatterono le più grandi battaglie del dritto, da quelle dei feudi contro l'Università, a quelle delle ragioni d'ogni diritto pubblico.

Qui una schiera di giuristi capitanati da Tanucci oggi insegna a salutare, in un'aula di libertà, quanto havvi di più nobile in Italia.

Questi Congressi in altri paesi sono antichi, qui recentissimi. I nostri professori non sono anacoreti della scienza, ma l'Università, il fòro e la curia formarono sempre una trinità indivisibile. Mai fu possibile separare la scienza dalla vita. E questo è il carattere essenziale dei nostri Congressi.

Accennando a' principali temi da discutersi, ha detto che terrà conto de' voti che saranno fatti poichè non soltanto in Parlamento si fanno le leggi, ma queste vengono preparate fuori, come gl'inglesi le preparano nei *meetings* e i tedeschi nei Congressi.

Finisce così: « Voi seguono i voti di tutta Italia, i voti del Governo e vi segue la Maestà del Re. A questi voti non verrete meno ed in nome del Re dichiaro aperto il IV Congresso giuridico. »

Fragorosi, unanimi applausi coronarono il discorso del ministro, mentre la fanfara dei pompieri intuonava l'inno reale.

Tutta la cerimonia inaugurale non durò che 40 minuti.

Nel pomeriggio venne costituito l'ufficio di presidenza.

×

Al primo entrare nei locali magnifici in cui si tiene il Congresso, si ammira un mobile di foggia speciale e non comune. A che serve? Serve a contenere — con ingegnosissima combinazione — i saggi dell'opera colossale alla quale da anni lavora l'egregio avvocato Alfonso Bussoni di Milano, ed il cui scopo e fine altissimo è quello di rendere accessibile a tutti la cognizione delle leggi, ristampate in un unico splendido volume, nel quale le ricerche sono rese facili per chicchessia, mediante apposito *vade-mecum*.

E' un'opera veramente preziosa, e che — come disse alla Camera dei deputati l'onorevole Pozzi — vale da parte del governo l'adempimento del dovere di rendere — come ora davvero non è — la conoscenza della legislazione accessibile a tutti, dal momento che è per tutti un dovere l'acquisirla, e da nessuno ne è invocabile l'ignoranza.

So che il Congresso se ne occuperà, ed esprimerà un voto che sia tale da sollecitare la risposta che il ministro di grazia e giustizia promise all'onorevole Pozzi circa il progetto del Bussoni, del quale il ministro medesimo riconobbe e proclamò avanti alla Camera la grandissima importanza e la doverosa considerazione.

L'on. Gianturco s'è interessato vivamente al progetto — e così tutti gli intervenuti.

×

Questa sera, gran ricevimento al municipio. L'aula consiliare è stata trasformata in uno splendido salone.

Renderanno gli onori guardie municipali e pompieri.

Una profusione di piante e fiori è dappertutto.

Le sale adiacenti all'aula consiliare sono pure state sontuosamente addobbate.

L'agitazione contro le fiscalità

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 14, ore 4.40 pomerid. — (*Lando*). La Camera di commercio si è riunita oggi sotto la presidenza del marchese Giorgio Niccolini che riferì intorno all'operato della presidenza presso il governo onde evitare gli eccessivi aggravi della ricchezza mobile lesse un ordine del giorno che invita il governo ad impedire gl'ingiusti aumenti, insopportabili per le condizioni peggiorate delle industrie regionali.

Ciofi propose d'invitare pure il governo ad applicare per decreto reale la disposizione del progetto Branca prescrivente le revisioni dell'imposta non più per biennio, ma ogni quadriennio.

L'assemblea approvò un ordine del giorno con questa aggiunta.

×

SPEZIA, 14. — Avendo oggi il proprietario del giornale *La Spezia* annunziata pubblicamente che dalle due alle quattro avrebbe chiuso la propria tipografia per solidarietà contro gli aggravi fiscali vari drappelli di carabinieri, armati di rivoltella, percorrono la città che è tranquillissima.

L'onorevole Imbriani

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 14, ore 4 pom. — (*Effe*). Le condizioni d'Imbriani sono stazionarie. E' stata applicata varie volte al lato paralizzato la corrente elettrica che produsse un maggiore risveglio di sensibilità dolorifica.

I medici non giudicano prudente per ora di rimuovere l'infermo dal letto.

Egli si fa leggere spesso la *Tribuna* interessandosi alle notizie politiche, e commentandole con chiarezza d'idee confortante.

Rimase profondamente commosso udendo la cronaca dei tristi fatti di Roma e stimmatizzò con frasi roventi l'opera deleteria del governo.

Fra i numerosi telegrammi di questi ultimi giorni si notano quelli dei Consigli comunali di Barletta, Fermo, Avellino, Lecce, Gallipoli, Paola, Guastalla, Savignano di Romagna, Massa Marittima, Marineo, Gerace Marina, Agira, Ortona a Mare, ecc.

La principessa Letizia

Una audace aggressione

(Nostro tel. part.)

TORINO, 14, ore 4.05 pomer. — (*Piero*) Dalla Francia fece ritorno oggi la principessa Letizia accompagnata dal fratello principe Luigi.

— Iersera nello stradale di Rivoli ha avuto luogo un'audace aggressione. L'industriale Giovanni Devallo, ritornando in bicicletta da Torino, fu assalito da un individuo che, gettatolo a terra, con minaccia della vita, lo derubò del portafoglio, dell'orologio e della bicicletta colla quale fuggì.

Lo stesso genere d'aggressione si tentò giorni prima sullo stradale di Moncalieri.

Ancora il ricatto al comm. Perrone

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 2 pom. — (*Massa*). Continuano l'impressione e i commenti intorno al ricatto Mosconi.

Pochi qua credono che il Mosconi abbia ordito da solo la trama, e si sia, senza altri aiuti, procurati i mezzi per convincere il Perrone di poter far cessare gli attacchi contro di lui.

Qualcuno, anzi, accenna all'opera di persone che in questi ultimi mesi, intrigavano, fra Genova e Milano, nel mondo giornalistico.

La verità del resto non tarderà ad uscire fuori intera.

Intanto si hanno questi altri particolari del fatto.

Il Mosconi, prima di tentare il ricatto in quella forma, aveva pensato di chiedere al Perrone un appuntamento all'estero, designandogli Montecarlo come luogo acconcio per trattare. Il Perrone ricusò.

L'altra sera, egli si recò a Villa Brignole poche ore dopo tornato da Milano.

La lettera firmata Chiesi — quella che l'*Italia del Popolo* dichiara apocrifa — e che egli mostrò a Perrone, prometteva realmente una tregua agli attacchi, e finisce con le parole: *Vedremo poi.*

La busta porta la intestazione del giornale e l'indirizzo del Mosconi all'albergo ove era sceso a Milano.

Attentato contro un treno

(Nostro telegr. part.)

S. CATERINA REGGIO, 14, ore 9.30 ant. — L'altra notte mentre l'accelerato 909 che giunge a Reggio a mezzanotte percorreva la linea Nicotera-Reggio, a circa centocinquanta metri dalla galleria di Santa Barbara si udì la forte detonazione di una scarica d'arma da fuoco, diretta certamente contro il macchinista, perchè infatti i proiettili crivellarono la macchina e il *tender*, nonchè la tettoia della locomotiva.

Il macchinista — il quarantacinquenne Testini Scipione, romano — fortunatamente rimase illeso.

Il treno si fermò a Rosarno per constatare le conseguenze dell'accaduto. E' la seconda volta che si ripete l'attentato.

L'anno scorso per un grosso macigno situato sulla stessa nuova linea Reggio-Battipaglia-Napoli poco mancò non si deplorasse una orribile catastrofe. Anche allora viaggiava in quel treno lo stesso macchinista Testini.

E' stata aperta immediatamente un'inchiesta.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Le scuole femminili

TIVOLI, 13. — (*Tiburti.*) Apertosi recentemente il concorso per le insegnanti nelle scuole femminili, la maggioranza clericale del Consiglio aveva fatta cadere la scelta sopra sei monache, appartenenti alle suore di carità.

Cinque di esse erano fornite del solo diploma di grado inferiore, e malgrado che nell'avviso di concorso fosse stato posto come titolo di preferenza il diploma di grado superiore, esse erano state preferite ad altre tre concorrenti di Tivoli, fornite di tale titolo, per la sola ragione che il sindaco aveva pure preso impegno col cardinal vicario e col vescovo che nessuna secolare sarebbe entrata a far parte delle insegnanti.

Il Consiglio scolastico provinciale naturalmente annullò la deliberazione, invitando il Consiglio comunale a procedere alla nomina delle altre concorrenti, ma il sindaco ha ottenuto che il Consiglio rimanesse fermo nella presa deliberazione, mascherando la ragione vera — che è quella di non disgustare i suoi amici clericali — col pretesto della economia del bilancio.

Ed effettivamente le suore di carità, per di non perdere l'insegnamento in Tivoli, si contentano dello stipendio di sole lire trenta mensili.

Questo, che potrebbe sembrare un beneficio pel bilancio, si risolve realmente in un danno abbastanza serio per l'Orfanotrofio di S. Getulio, Istituto di beneficenza locale, a spese del quale le monache insegnanti vivono, rilasciando per l'alloggio e pel vitto sole lire venti al mese.

E così mentre con le rendite dell'Orfanotrofio potrebbero mantenersi venti e più orfane, non ne sono ricoverate attualmente che un numero assai minore, essendo una parte del patrimonio assorbita dal mantenimento delle suore. E' sperabile che il Consiglio provinciale scolastico terrà conto di questi fatti.

Contro gli aumenti di ricchezza mobile

CIVITAVECCHIA, 14. — Iersera una Commissione formata dal presidente, vicepresidente della Camera di commercio e del sindaco si recò dal sottoprefetto per presentare le lagnanze di tutta la cittadinanza gravata dagli eccessivi aumenti fiscali.

Il sottoprefetto partecipò ad essa un telegramma-circolare del prefetto, col quale, come sapete, il governo assicura che sono già state impartite disposizioni affinchè provvedasi sui reclami informati a giustizia!!

Corriere giudiziario

CAMBIALI FALSE

Da due giorni si discute al tribunale una causa di cambiali false.

Ecco di che si tratta.

Evaristo Alegiani, di anni 40 romano, abitante in via dei Clementi N. 58, impiegato nella biblioteca Vittorio Emanuele ieri è comparso davanti al tribunale presieduto dal cav. Tortora, per rispondere di falso continuato, per avere [illegible] persona, rimasta ignota, a firmare diverse cambiali, con la firma falsa della madre Vittoria vedova Alegiani, ora maritata al conte Antonelli.

Il falso rimonta al 1888, e le cambiali false ascendono a più di 150 mila lire.

L'Alegiani si difende dicendo che, non avendo più libero accesso al palazzo del conte Antonelli, si serviva di un vecchio domestico, un tale Eugenio Liberati, per mandare a sua madre quelle cambiali che doveva firmare.

Secondo lui le firme false le avrebbe apposte in quegli effetti il vecchio servo, che nel gennaio 1895, quando un creditore denunziò il falso al procuratore del Re, si suicidò, gettandosi dal muraglione del Pincio.

Questo racconto pare non abbia convinto il P. M., perchè gli ultimi effetti con la firma falsa, furono esibiti dall'Alegiani ai suoi creditori in un'epoca in cui da tre mesi o più, quel vecchio servo erasi suicidato.

Fra le parti lese figurano il Banco di Terni e di Napoli, più, per 75 mila lire, il negoziante di generi diversi Giovanni Bordi, abitante in via del Leoncino, il quale, a quanto dice l'imputato, non avrebbe dato che scatole di conserve, formaggio, alici ed oggetti d'oro.

Bordi protesta, affermando a sua volta di avere sborsato moneta sonante.

L'Alegiani è difeso dall'avv. Di Benedetto, la parte civile è rappresentata dagli avv. Guarini e Benevento. P. M. avv. Crisafulli.

Il processo durerà vari giorni.

RIVISTA D'AGRICOLTURA

Sommario: Ancora delle scuole di agricoltura nell'impero austro-ungarico — Stazioni incaricate di dirigere i lavori di bonifica — L'*Ausgleich* fra l'Austria e l'Ungheria — Esposizione agraria e forestale di Vienna nel 1898 — Quali prodotti, specialmente, vi si dovrebbero mandare dall'Italia.

(Note di viaggio del nostro collaboratore agrario)

Nell'Ungheria oltre alla sezione di agricoltura nel Politecnico di Budapest, si ha l'Istituto agrario di Altemburg che è il più antico di tutti. In queste scuole si preparano specialmente gli agricoltori alla ricostituzione dei vigneti, essendo l'Ungheria la parte dell'impero che maggiormente ha sofferto per l'infezione fillosserica, come quella che ha grande superficie vitata della quale, i prodotti sono meritamente pregiati anche all'estero.

Anche la coltivazione del frumento e le malattie dalle quali viene colpito, che tanto han danneggiate le coltivazioni di questo cereale nell'Ungheria, formano argomento di serie ricerche presso gli Istituti sopra nominati.

Finalmente non debbo trascurare di dire che nell'Austria-Ungheria ci sono altresì delle stazioni specialmente incaricate di dirigere i lavori di bonifica, come ad esempio in Gallizia ed a Lubiana. Mentre però in quest'ultima località i lavori stessi sono cominciati solo da poco tempo, nella Gallizia dove ci sono immense estensioni paludose, quelli fino ad ora eseguiti riuscirono molto bene e vi proseguono con ogni alacrità, giacchè nel loro compimento il governo si trova, con singolare concordia ed unità di indirizzo, coadiuvato dai grandi proprietari della intera regione.

Quantunque si tratti di una questione di interesse interno per l'Austria-Ungheria, pure, per gli effetti che gli interessi medesimi possono avere nei rapporti con l'estero, reputo opportuno, prima di cominciare a parlare dell'agricoltura di un altro paese, aggiungere due parole circa il cosidetto *Ausgleich* fra l'Austria e l'Ungheria.

Questo *Ausgleich* riflette una doppia questione: quella della ripartizione delle spese comuni fra l'Austria e l'Ungheria, e quella di una specie di trattato di commercio esistente fra le due parti dell'impero, il quale, come la ripartizione sovraccennata, è denunciabile e rinnovabile ogni dieci anni. Ora sebbene manchi un anno circa allo spirare del trattato in corso, degli studi per concretare le variazioni da portarsi alla nuova convenzione vennero già iniziati e condotti fin qui col massimo riserbo, sia nel parlamento, come nel Congresso agrario tenutosi recentemente a Vienna.

I ministri competenti dei due paesi si sono all'uopo riuniti a Vienna ed a Budapest, senza però riuscire a mettersi d'accordo, specialmente sulla questione bancaria e veterinaria.

In sostanza, si tratta di questo: che l'opinione pubblica è un po' scettica circa la riuscita delle trattative stesse, sapendosi che l'Ungheria tien duro nelle sue pretese, le quali essenzialmente si riducono nel non voler aumentare il proprio contributo, malgrado i notevoli quanto rapidi progressi economici da essa compiuti in questi ultimi anni, che la metterebbero al caso e renderebbero giusta — a quanto da molti si afferma — la variazione nel reparto delle spese comuni, gravanti ora nella misura del 70 per cento l'Austria, e del 30 per cento l'Ungheria.

E' questa, come di leggeri si comprende, una delle più importanti questioni che attualmente qui si agitano e che può avere grande influenza sull'agricoltura e sul commercio dell'Austria-Ungheria ed è per ciò che ho reputato di doverne fare cenno.

Come è noto, per lodevole iniziativa dell'I. R. Società d'agricoltura si terrà a Vienna, nel prossimo anno una Mostra agraria e forestale, che farà parte integrante della grande Esposizione indetta per festeggiare il cinquantesimo anniversario di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Come è naturale, colla Mostra sovra accennata si intende di mettere in rilievo i progressi compiuti dall'agricoltura e dalle industrie affini in questo ultimo mezzo secolo, indicandone le condizioni presenti e la possibilità, per alcuni rami di essa, di

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Egli concluse:

— Allora tutto sarà finito per me... Andrò a piantare cavoli nella mia povera terra come tutti i Kerdaniel, che non sono morti davanti al nemico.

Susanna lo ascoltava in estasi.

Egli era l'amico della sua infanzia, il più caro al suo cuore.

Fra tutti coloro che l'avevano sorretta, amata, protetta era quegli al quale doveva di più, colui che l'avea formata, istruita, che l'aveva posta al disopra delle sue compagne di Landeven, il suo professore e maestro, alla stessa guisa che il barone Paynel era stato il maestro e professore di sua sorella Giovanna.

— A che ora parte il treno? soggiunse Carolina.

— Alle otto.

— E fin allora?

— Non ho libera che l'ora della colazione. Sbrigherò quindi le mie faccende andando al ministero, un po' dappertutto. Se voleste accordarmi un piccolo favore.

— Quale?

— Di condur meco Susanna.

— In Brettagna?

— Oh non così lontano!... a far colazione, un istante.

— Ma sicuro, caro amico... Questa preghiera me l'aspettavo... Accordato!... Altrimenti vi avrei tenuto con me...

Non terminò il suo pensiero.

Ella pensava:

— Quante cose avranno da dirsi!

Si rivolse a Susanna.

— Andatevi a mettere il cappello... ragazza mia, a prepararvi... E cercate di far onore all'esercito francese.

La fanciulla scomparve leggera come rondinella.

Rimasta sola con l'ufficiale, Carolina gli disse:

— L'amate quella fanciulla?

— Di tutto cuore... Se sapeste come è graziosa!... Ella ha rallegrato gli ultimi anni di mia madre, come un raggio di sole... gliene sono quindi infinitamente grato... E quale semplicità!

— Avete ragione!... Anch'io l'apprezzo ogni giorno più... Ella farà qui carriera!

— Mercè vostra.

— E mercè sua anche... Ella comprende tutto... è destra... ha tatto... Si è fatta in pochi mesi, e adesso conosce il fatto suo.

Susanna comparve, vestita semplicemente, elegante nella sua vesticciuola, contenta.

Lo si vedeva dal suo portamento, dal suo volto raggiante, dai suoi occhi umidi.

Uscirono.

Nel vestibolo il luogotenente incontrò l'ex-pescatore carico di scatole di cartone.

L'ufficiale lo fermò, stendendogli la mano.

— Oh sei tu, Guirec? - disse. - Ti trovi bene qui?

— Sì, luogotenente.

— Sei venuto con Susanna?

— Sì luogotenente.

— E il servizio militare?

— E' per l'anno venturo.

— Allora, mio povero Guirec, tu comincerai quando io finirò... perchè credo di aver avuto il mio conto.

— Bisogna sperare, signor Pietro.

— Lo vorrei... ma...

Si lasciarono.

Guirec sorrise alla sua amica, che gli diede una stretta di mano passando.

Erano queste le piccole soddisfazioni del povero diavolo e non ne desiderava altre.

Vedere di sfuggita Susanna, sapere che non era lontana, respirare la stessa aria, vegliare su lei, era per lui l'ideale delle gioie di questo mondo e la felicità perfetta.

In strada, Pietro Kerdaniel offrì il braccio alla sua amica del Morbihan che vi si attaccò come stelo di arrampicante ad una canna.

E furono domande senza fine, da una parte e dall'altra, su quello che era accaduto a Landeven e laggiù, in quei lontani paesi, dove il povero ufficiale aveva corso il rischio di lasciarvi le ossa come tanti altri.

Erano le undici.

Avevano tempo!

Andarono nel giardino delle Tuilleries dove già i castani e gli olmi assumevano tinte rossiccie, prematuramente, arsi com'erano dal fumo, dall'aria cattiva e dal gaz da cui suolo e atmosfera sono infetti.

E Susanna gli narrò tutto senza reticenze: prima la morte della sua protettrice, poi la sua partenza da Landeven, e Guirec che l'aveva accompagnata, e la fortuna che avevano avuto di essere accolte ambedue da Carolina, in memoria della signora Kerdaniel.

Altrimenti cosa sarebbe stato di loro, di lei soprattutto, perchè Guirec era un uomo e avrebbe potuto andare anticipatamente sotto le armi?

Ma una povera ragazza sola, senza appoggi, senza denari, senza esperienza, che cosa avrebbe potuto fare?

A chi ricorrere?

Tutto era andato bene.

E disse timidamente:

— Poichè andate al paese, potreste rendermi un servizio?

— Quale?

— Di portare un po' di denaro a papà Kergoz per mia madre?

— Dunque ne hai?

— Lo credo io!

Ella pronunciò queste tre parole con una piccola vanità di circostanza.

Se ella aveva denaro!

Certamente, e quanto glie ne occorreva.

Glie ne restava perfino di quello che la signora Kerdaniel le aveva dato tanto generosamente.

Più di cento franchi!

— Ma non spendi dunque nulla, Susanna? - chiese l'ufficiale.

— Pochissimo.

Prima di tutto la signora Ramel si ostinava a pagarle il fitto.

E questo era il più.

Settantacinque franchi ogni tre mesi fanno una bella somma.

Per questo prezzo a Landeven si avrebbe una casa intera, per due anni, con un piccolo giardino.

E poi ella guadagnava già una buona somma.

— Quanto?

— Cinquanta lire.

Sì adesso, dal primo del mese, ella arrivava a questa cifra.

Lo stipendio le era stato aumentato.

E non era tutto.

La padrona le faceva mille regali. Non passava settimana che non le regalasse ogni specie di cose.

Bastava accomodarle un poco ed erano una magnificenza.

Se ne occupava la sera, quando rientrava nella sua cameretta.

Ella sapeva quasi lavorare.

Erano contenti di lei.

Ella osservò sospirando:

— Avrei voluto dirvi tutto scrivendovi, signor Pietro... questo mi avrebbe distratta... Vi avrei spiegato i miei pensieri... mi sarei figurata che eravate accanto a me e che discorrevamo insieme... Ma le mie lettere non vi sarebbero forse pervenute... e poi...

— E poi?

— Avrei temuto di annoiarvi.

— Tu?

Quante cose erano contenute in questa breve parola!

Ma il luogotenente le tenne per sè.

Cavò l'orologio dicendo:

— Credo che sarebbe tempo di far colazione, Susanna... Se ci andassimo?

— Tutti due?...

— Sicuro!...

— Una povera ragazza come me?...

— Va... tu vali ai miei occhi tutte le principesse del mondo.

— Oh!

sostenere vittoriosamente la concorrenza sul mercato mondiale.

Delle numerose sezioni in cui sarà divisa l'Esposizione agraria e forestale di Vienna, alcune sono internazionali, ed è per questo specialmente che ho reputato di doverne parlare.

Sebbene lo invio degli oggetti debba cominciare soltanto il 15 marzo 1898, per finire il 25 aprile seguente, il termine utile per le iscrizioni è, a dir vero, già chiuso, ma però stando ad assicurazioni autorevoli — perchè avute da persona che fa parte della Commissione organizzatrice della Mostra stessa — posso dire che se qualche nostro produttore, il quale non lo abbia ancora fatto, intendesse di presentarvisi, potrebbe indubbiamente esservi ammesso qualora facesse pervenire, senza ulteriore ritardo, alla *Land und forstwirthliche Austellungs Commission, Wien. I, Herrengasse 13°*, possibilmente a mezzo di qualche Società agraria o meglio ancora del ministero per l'agricoltura, la propria domanda.

E, sempre per coloro che non si fossero ancora decisi allo invio dei prodotti delle loro aziende alla Esposizione di Vienna, dirò che potrebbero con maggiore profitto, cioè colla speranza di avviare poscia un commercio rimuneratore, mandarvi specialmente dei vini, pei quali è al solito raccomandabile di possedere un tipo costante, dell'olio di oliva, delle frutta, degli ortaggi, e, sovratutto, dei formaggi, fra i quali il parmigiano, il gorgonzola e lo stracchino sono favorevolmente noti sul mercato di Vienna, e di cui pertanto il commercio potrebbe sempre più svilupparsi, con grande profitto del nostro paese.

Vittorio Mazzari.

CRONACA DI ROMA

I tramvai elettrici ai castelli. — La deputazione provinciale ha preso anche in esame il progetto dei tramvai elettrici degli ingegneri Tosi e Medina Roma-Albano-Genzano e Roma-Marino-Rocca di Papa e ha dato così per il tramvai elettrico Roma-Frascati come per questi ultimi parere favorevole a certe condizioni. Delle quali le principali sarebbero: che le società avrebbero obbligo di ottenere la concessione governativa entro breve termine e di aprire la linea entro un anno dalla concessione governativa; che alla provincia sarebbe dovuto un canone di L. 100 al chilometro e quando gl'introiti lordi dell'impresa superassero le lire 12000 a chilometro, alla provincia spetterebbe il 3 0[0.

I due progetti saranno quindi posti all'ordine del giorno alla riapertura del Consiglio provinciale.

Gli autori dei progetti dei tramvai elettrici intendono di stabilirne le stazioni nell'interno di Roma, ma quanto al luogo preciso dove esse sorgeranno sono in corso trattative col municipio e con la Società dei tramvai-omnibus; e in ultimo sull'argomento dovrà deliberare il Consiglio comunale.

E' probabile che la stazione del tramvai Roma-Frascati sorga in piazza Cairoli; la stazione dei tramvai per Marino e Albano-Genzano forse sarebbe posta a via Milano, se pure non si accettasse un progetto più grandioso pel quale è stata inoltrata domanda al municipio, di far cioè la stazione di questo tramvai ai Prati di Castello e ricongiungerla direttamente a porta San Giovanni. Ma questo progetto implica la questione del tunnel sotto il Quirinale, questione che tutte le volte che si è affacciata nei giornali è stata chiamata grossissima e quasi inabbordabile.

Avremo tempo a parlarne.

Per ora limitiamoci a dar notizia del percorso dei due tramvai da Porta San Giovanni ai castelli.

Il tramvai elettrico Roma-Frascati percorrerebbe la via Tuscolana. E il percorso potrebbe esser fatto, si assicura, in 40 o 50 minuti.

Il tramvai elettrico per gli altri castelli avrebbe due mète: Genzano e Rocca di Papa. Il tracciato per Genzano sarebbe la via Appia Nuova e il tramvai vi arriverebbe traversando Albano e l'Ariccia.

Il tramvai Roma-Marino-Rocca di Papa percorrerebbe la strada dell'altro fino alle Capanne di Marino, a metà strada circa fra Roma e Albano. Di là si staccherebbe un tronco che andrebbe a Marino e poi per gli Squarciarelli a Rocca di Papa. Rocca di Papa sarebbe congiunta a Monte Cave con una funicolare. Si calcola che da Porta San Giovanni si potrebbe giungere a Marino in 50 e 60 minuti, ad Albano in 50 e in un'ora e mezza circa a Genzano e a Rocca di Papa.

La trasmissione dell'elettricità ai tramvai sarebbe fatta con condutture aeree.

Le carrozze sarebbero un po' più ampie di quelle dei tramvai elettrici di Roma. Le corse si farebbero ogni ora.

Echi dei tumulti di piazza Navona. — Tutti i feriti migliorano, compreso il carabiniere ferito alla fronte, che non si sa ancora con sicurezza se dovrà o no perdere l'occhio sinistro.

Dopo l'identificazione, il cadavere dell'ucciso venne sezionato, quindi seppellito nel riquadro 29, fila terza, coppia settima, che rimane sul monte dietro la cappelletta del *Sangue Sparso*.

L'autopsia fu eseguita dal noto dott. De Pedys. O perchè l'egregio professore non ha concluso che il povero Ghezzi si è suicidato?

Nei pressi di Campo Verano rimasero fino a notte numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Dopo la comunicazione avuta dal comm. Galluppi circa le decisioni prese dall'on. Di Rudinì, la Commissione eletta dal comizio dovrà sciogliersi considerando esaurito il proprio mandato.

I pellegrini irlandesi dal Papa. — I duecento pellegrini irlandesi, insieme a molti altri signori e signore, per la maggior parte stranieri, in tutto circa settecento persone, sono stati stamani ricevuti in udienza solenne dal Papa.

Alle 8 Leone XIII è disceso dai suoi privati appartamenti, e in portantina si è recato alla cappella Sistina, accompagnato dagli arcivescovi Costantini, elemosiniere; Pifferi, sagrista; dal maggiordomo monsignor Della Volpe; dal maestro di camera, monsignor Cagiano; dal prefetto delle cerimonie pontificie, monsignor Riggi; dal marchese Serlupi, cavallerizzo; dalle guardie nobili e svizzere, e dagli altri componenti la sua nobile corte. Giunto alla cappella Sistina il Pontefice ha celebrato la messa, assistito dai monsignori Costantini, Pifferi e Riggi.

Durante la messa i cantori pontifici, diretti dal maestro Mustafà, hanno eseguito alcuni mottetti. Dopo che Leone XIII ha ascoltato a sua volta la messa detta dal suo cappellano segreto, monsignor Zecchini, si è seduto sopra una poltrona, ammettendo al bacio della mano i capi del pellegrinaggio, i quali venivano presentati dal padre Flynnn, priore degli agostiniani.

I pellegrini hanno presentato al Papa una artistica pergamena, rinchiusa in una ricca cornice di metallo dorato e 50,000 lire per l'obolo di San Pietro.

All'udienza assistevano anche gli arcivescovi Stonor, di Trebisonda; Grasioli, di Guastalla; Alessandri, di Fossombrone, ed alcuni messicani accompagnati dal console, comm. Angelini.

Alle 10 1[2 il Papa, il cui aspetto era abbastanza florido e lieto, montato sulla sedia gestatoria, ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Oggi alle 4 1[2 Leone XIII ha ricevuto collettivamente i pellegrini nella sala Clementina.

Congressi medici. — Dal 25 al 28 corrente avrà luogo a Roma un Congresso di delegati degli ordini e associazioni fra i medici.

Hanno aderito al Congresso di Roma gli ordini dei sanitari di Genova, Milano, Napoli, Pisa, Verona e Vicenza, l'Accademia medico-fisica fiorentina, l'Associazione fra i sanitari delle Romagne, il Corpo sanitario Sanremese, l'Ordine dei medici della provincia di Perugia, l'Associazione « Lorenzo Bruno » di Mondovì ed il Consiglio sanitario di Udine.

Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma ha delegato per il Congresso l'on. Felice Santini deputato, il senatore prof. Francesco Durante, il prof. Ezio Sciamanna, il dott. Achille Ballori ed il dott. Luigi Piccirilli.

— Il giorno 28 si aprirà il III Congresso biennale della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia.

Società Dante Alighieri. — Iersera si riunì il Consiglio direttivo del Comitato romano della Società Dante Alighieri per procedere alla nomina delle cariche, ed elesse presidente Ernesto Nathan, vicepresidenti comm. Ettore Levi e prof. Achille Ballori, segretario avv. Guglielmo Brenna, cassiere Romolo Rebosa.

Per il 24 corr. sarà convocata un'assemblea generale per discutere i temi da presentarsi nel prossimo Congresso di Milano.

Suicidio al Pincio. — Stamane alle 11 un individuo sulla trentacinquina, vestito civilmente, scavalcato il parapetto del Pincio, che guarda la via delle Mura, si precipitava nel vuoto. Nella caduta si sfracellò orribilmente e morì sul colpo.

I carabinieri della caserma del Popolo piantonarono il morto in attesa dell'autorità giudiziaria.

Verso sera il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Indossava giacca e gilet nero, pantaloni a righe ceneri e nere e stivaletti con elastico.

Ha barba bionda divisa. Il cappello floscio color marrone rimase su una nicchia del muraglione.

Ancora il disastro di porta Pinciana. — L'autorità giudiziaria ha terminata l'inchiesta sulla responsabilità del disastro accaduto alla fabbrica in costruzione di proprietà Rossellini, fuori porta Pinciana.

I lavori sono stati ripresi sotto la direzione dell'ing. Costantino Coltellacci ed affidati al capomastro muratore Bonanni che rimpiazza il Pucci.

Tanto il capomastro Pucci che l'assistente Lucchetti si sono costituiti all'autorità.

La sbornia dell'inglese. — Un fatto curiosissimo si è svolto stanotte verso le 12 al Caffè Aragno.

Un inglese, biondo come la maggior parte de' suoi compatrioti, chiese un bicchierino di *cognac*, e... lo bevve. Quel bicchierino fu l'ultimo, ma fu anche il birbone che gli fece perdere il lume dell'intelletto.

Il disgraziato si diè a ridere pazzamente e a far ridere i frequentatori del caffè con mille stranezze. Quella però che fornì la misura della pazzia alcoolica a cui era caduto in preda l'inglese, fu cavar fuori il portafogli lasciando andare sul tavolo diverse carte da cento lire, con pericolo che... il vento se ne portasse via qualcuna.

Le guardie municipali Ruggero Pilotti e Raffaele Gaeta gli si avvicinarono pregandolo di cessare quel contegno, ma l'inglese probabilmente scambiandole per due signorine notturne, ne abbracciò una con grande trasporto.

Allora però dovette avere un momento di lucido intervallo, poichè si accorse dell'errore e si dette come spaventato a fuga precipitosa per via del Tritone.

In piazza dei Crociferi scivolò e cadde proprio dinanzi all'Ufficio municipale. Le guardie gli furono sopra e riuscirono a condurlo alla sezione di Trevi.

E' certo Giorgio Dundas, scozzese, alloggiato all'Hôtel Milano, dove stamattina certo avrà smaltita la solenne ubriacatura.

Il ferimento in via Cavour. — Stanotte alle 2, il muratore Marinano Antonucci di quarantacinque anni, romano, alquanto brillo, presso un caffè di via Cavour, all'angolo di piazza delle Carrette, venne a parole con tre sconosciuti. Ne seguì una rissa e l'Antonucci s'ebbe due coltellate al fianco sinistro e al collo.

All'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 12 giorni con riserva. Dei feritori nessuna traccia.

Il carrettiere morto. — Iersera partì da Roma, diretto ad Alatri, con il proprio carretto il carrettiere Augusto Lemmi, di 50 anni, romano. Adagiato sul carretto, il disgraziato fu sorpreso dal sonno; giunto però al quindicesimo chilometro sulla via Casilina, in prossimità di Torre Nuova, cadde giù malamente battendo la testa su una selce. Morì sul colpo.

Alcuni carabinieri che perlustravano quei luoghi, non poterono che constatarne la morte ed avvisarono il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

Oggi il cadavere dell'infelice carrettiere è stato trasportato, con un carro municipale, al Campo Verano.

Per gelosia di mestiere, stanotte verso le undici e mezza, nella scuderia di Domenico Mangarelli in via dei Salumi, n. 30, vennero a questione gli stallini Giuseppe Sardella, di 23 anni, da Pietracupa, e Biagio Picirelli, di 40 anni, da Chieti. Riscaldatisi la lite, quei due, con degli ombrellesi da vetturino, cominciarono a menarsi dei colpi, per i quali il Sardella riportò la frattura dell'osso occipitale e il Picirelli una ferita alla testa. All'ospedale della Consolazione il primo fu giudicato guaribile in 25 giorni ed il secondo in 10.

Una baruffa al caffè. — Stasera verso le 6 un noto avvocato della nostra città, mentre si trovava al caffè Aragno, fu avvicinato da un giovane agente di Borsa il quale gli chiese spiegazione di alcune voci che l'avvocato avrebbe fatto circolare sul suo conto.

La discussione si accalorò al punto che i due vennero alle mani e... agli ombrelli. Furono divisi dai presenti e da due guardie di P. S.

L'agente di Borsa riportò una lieve ferita ad una mano.

Bollettino meteorologico del 14 ottobre — *In Europa* — La pressione è elevata nel mare Egeo 768 ad Atene e Costantinopoli, bassa al Nord della Russia 752 a Pietroborgo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro si è elevato fino a due mill. al Nord e al Centro, abbassato fino a due mill. al Sud e nelle isole.

La temperatura è aumentata; vi sono nebbie nell'alta padana e nell'alto versante Adriatico; pioggie al centro con qualche temporale; pioggierelle in Sicilia.

Stamane il cielo era nuvoloso e coperto con qualche pioggia al centro.

Barometro — 763 in Sardegna; 764 a Genova, Perugia, Roma e Palermo, 765 a Venezia, Milano, Modena, Foggia e Siracusa; 766 a Reggio e Catania.

Probabilità — Venti freschi meridionali; cielo coperto nuvoloso con pioggie.

Roma. — Barometro a mezzodì 764.9 — Termom. centigr. massima 17°.7, min 14.°4. — Umidità relat. 72; assoluta 10.58 — Vento a mezzodì: Est calmo. Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 15 ottobre 1897, N. 22 della *Sesta* annata di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il *Sommario*:

G. Rapisardi, « Predestinata » (novella toscana) — A. Lo Forte Randi, « Venezia agonizzante » — C. Lancerotto-Versi, « Virgilio Sacca-Messina » — L. Marengo, « Il Giornale » — Enrico Nannei, « Quando il diavolo ci mette la coda!... (bozzetto) — F. Vanzi-Mussini, « Ettore Roesler-Franz » — Leone Fortis, « Ricordi d'arte - Adelaide Ristori » — Ant. De Nino, « Nozze nel contado abruzzese » — P. De Luca, « L'ultimo monumento » (Napoli a Vittorio Emanuele) — G. A. Cesareo, « Conversazioni letterarie » — Ugo Fleres, « Corriere di Roma » — G. Malagodi, « Vita londinese » — A. Devito Tommasi, « Consigli d'igiene » — G. Deledda, « La via male » — F. Rizzati, « Flora » — Miscellanea — Rassegna drammatica — Diario degli avvenimenti — L'arte e la moda — Musica — Una tavola fuori testo ed ottanta illustrazioni nel testo.

Casa Editrice dott. Francesco Vallardi — Roma — Abbonamento annuo L. 20 — Semestrale L. 10 Tutte le annate arretrate (5 annate L. 100) pagabili a rate mensili di cinque lire.

TEATRI

Le novità al *Valle*: *Il Terranova*.

Ma è proprio Bisson l'autore di questa seccante insulsaggine? — si domandavano più annoiati che stupefatti, iersera, molti spettatori del *Valle*, alla fine di ognuno dei tre interminabili atti. Perchè giustamente pareva impossibile che dalla gioconda fantasia da cui erano usciti il *Deputato di Bombignac*, *Le sorprese del divorzio*, *Fu Toupinel*, *La famiglia Pont-Biquet* ed altri capolavori del genere, fosse pure balzato questo malinconico *Terranova*.

E' inutile che ci si venga a ripetere la solita storiella che a Parigi il lavoro è piaciuto, che si è replicato molte volte, ed ha sempre divertito il pubblico. Vuol dire che sulle scene di Parigi sarà apparso un terranova autentico, e non un cane da pagliaio come quello che ha abbaiato fastidiosamente iersera: vuol dire ancora che nell'edizione francese si contenevano arguzie di dialogo e comicità di situazioni che nell'edizione italiana brillano, ma per la loro assenza. Vuol dire infine che laggiù l'esecuzione avrà forse riparato alle deficienze del lavoro, mentre al *Valle* le ha fatte viemmeglio risaltare.

E la *donnée*?

Figuratevi che il punto di partenza è costituito dal solito deputato che inganna la moglie facendole credere — mentre passa il tempo con delle donnine allegre — che è occupato costantemente negli affari della politica. E siccome egli finisce per essere vinto dai rimorsi per la sua vita dissoluta, così si crea un salvatore — un cane di Terranova — in persona del suo futuro genero.

Questa seconda *trovata*, certo più originale della prima, poteva dar luogo a scene allegre, a situazioni bizzarre.

E invece nulla di tutto ciò, e soltanto, come ho accennato in principio, una lunga, affliggente tiritera, mai illuminata da un solo sprazzo di luce.

Noi non possiamo essere sospettati di predilezioni speciali. A teatro non ci siamo mai lasciati vincere da alcun preconcetto. Ammettiamo, in conclusione, tutti i generi... tranne che il noioso!

Ed è per questo che iersera abbiamo dato completa ragione al pubblico il quale — pur tenendo conto degli ingegnosi sforzi della signora Pia Marchi-Maggi — l'unica che siasi salvata dal naufragio — ha trattato quel *Terranova*, proprio peggio che un cane!

Sm.

Spettacoli del 14 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *I granatieri* — *Brahma* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La moglie ideale*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Prestami tua moglie* — *L'uomo senza testa* — *Un buffo a spasso*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 14, ore 3 pom. — *La crisi economica.* — Le condizioni della pubblica sicurezza sono tutt'altro che rassicuranti, mentre il disagio economico cresce a dismisura.

La crisi agraria raggiunse il massimo suo grado. La preoccupazione è vivissima aggravata dal fatto che il governo non se ne preoccupa. I provvedimenti promessi per riparare alla crisi agrumaria rimasero promesse, mentre qui muoiono di fame operai, commercianti, industriali ed esportatori.

Bari, 14, ore 9 ant. — *Elezioni amministrative.* — Tempo fa fu sciolto il Consiglio comunale di Gioia del Colle perchè gli amministratori di esso erano in maggioranza contrari al deputato De Bellis. Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali, colle quali il partito della sciolta amministrazione è riuscito vittorioso con 150 voti di maggioranza.

Rieti, 13. — *Infortunio.* — L'operaio meccanico Benedetti mentre era intento al suo lavoro, nella fabbrica di zucchero, riportò la frattura della mano destra, con pericolo forte d'amputazione. La disgrazia toccata a questo buono, quanto bravo operaio è dispiaciuta a tutti. Fortunatamente è assicurato presso una Società di Genova, contro gli infortunii.

Lucca, 13. — *Nella fabbrica* del signor Croce di Genova al Piaggione, è caduto dall'impalcatura di un capannone in costruzione il sedicenne manovale Nizzi Michele di Francesco di Piemalbo; nella caduta è morto per la frattura del cranio.

Un incendio allarmante si è sviluppato oggi negli stallaggi Malfatti, condotti dal Giusfredi. L'incendio che covava fino da ieri ha distrutto tanto di quel fieno che era in parte la provvista dei suoi fenili per la stagione invernale.

Prima gl'impiegati delle rimesse e poi i civici pompieri si adoprarono per estinguere l'incendio.

Pontedera, 13. — *Quel povero Nelli* barrocciaio, morto schiacciato dal proprio veicolo, non è di Montecarlo, come molti giornali hanno pubblicato, ma di Montecalvoli. Il disgraziato lascia la moglie e 6 piccoli figli.

— Certo Quintavalle, venuto a questione a Paccioli con un colono, esplodevagli contro una fucilata portandogli via il cappello ed investendo invece alla faccia una povera donna. Il feritore, giovanissimo, era stato condannato poche settimane or sono a « 29 giorni di carcere per aver tirato tre gravissime coltellate nella schiena al proprio padre » per motivi futilissimi.

E' stato nuovamente arrestato.

Prato, 13. — *Note pratesi.* — La sentenza del tribunale penale di Firenze, nel processo dei ricattatori pratesi, attesa con tanta impazienza dalla nostra città, ha prodotto penosa impressione per la condanna del pubblicista maestro A. Castagnoli e del sig. Colzi Cesare, persone ritenute universalmente incapaci di reati contro la proprietà.

Speriamo che la R. Corte d'appello vorrà riconoscere la loro innocenza e rimandarli assolti.

Tollo, 11. — *Arresto di un latitante.* — Gaetano Parisini, brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Tollo, coadiuvato dal carabiniere Piantanelli Ernesto, compiva ieri un servizio per quanto utile, altrettanto difficoltoso, col procedere, dopo 13 ore di appiattamento, all'arresto del latitante De Palma Domenico da Canosa Sannita, contro del quale pendeva da vario tempo mandato di cattura.

Il fatto dell'arresto ha prodotto la migliore impressione nella cittadinanza canosina, che era proprio stanca delle violenze e degli atti baldanzosi del De Palma.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle cinque si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Mancavano gli on. Prinetti e Gianturco.

All'ordine del giorno era la questione degli aumenti della ricchezza mobile che stamane ha formato oggetto di una conferenza tenutasi al villino dell'on. Di Rudinì fra il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e delle finanze.

Le conclusioni di quella conferenza sono state sottoposte all'approvazione degli altri ministri.

Crediamo sapere che le deliberazioni definitive saranno tradotte in una circolare agli agenti fiscali, che sarà pubblicata domani.

PER LA CESSIONE DI CASSALA

Le trattative del nostro governo col governo anglo-egiziano per la cessione di Cassala continuano.

Il colonnello Parsons è andato a Cassala per studiare, d'incarico del governo anglo-egiziano, se e quanto l'occupazione di quella piazza poteva convenire alle condizioni presenti della campagna inglese nel Sudan.

Dalle conclusioni del rapporto del colonnello Parsons dipenderanno le ulteriori trattative fra il governo italiano ed inglese intorno la cessione di Cassala.

Nelle sfere ufficiose si crede che la questione potrà essere definita entro dicembre.

L'ON. BONARDI

L'on. Bonardi, nuovo sottosegretario all'istruzione pubblica, domani prenderà possesso del suo ufficio.

Nominerà a suo capo di gabinetto il cav. Gennaro Vitaliano.

IL CAPITANO CICCODICOLA

Il capitano Ciccodicola partirà stasera per Napoli.

LA MISSIONE DEL COMM. BODIO

Il comm. Bodio direttore generale della Statistica del Regno partirà alla fine della settimana per Atene.

La sua missione è del tutto temporanea; egli insieme ai delegati delle altre potenze si occuperà della compilazione del progetto di legge riguardo al controllo delle finanze greche.

L'Inghilterra ha delegato a rappresentarla il consigliere dell'ambasciata britannica a Costantinopoli.

L'ON. BOVIO
e la nuova politica ecclesiastica

Ci telegrafano da Napoli:

« Il *Pungolo Parlamentare* pubblica un colloquio con Bovio intorno alla politica ecclesiastica e alle circolari Rudinì.

L'on. Bovio, intorno alla politica ecclesiastica, ricorda la sua opinione costante sin dalla tredicesima legislatura, che cioè lo Stato italiano non debba sperare nella conciliazione nè ad abbandonarsi alla persecuzione. Invoca per tutti l'impero della legge comune. Se questo fosse prevalso fora non vi sarebbe stato bisogno del richiamo delle circolari Rudinì.

Crede che la politica ecclesiastica italiana sia incerta, e di ciò è prova anche l'apparizione delle recenti circolari.

GLI ESPERIMENTI DI MOBILITAZIONE
della flotta

A cominciare dal 15 novembre p. v., per la prima volta e pel periodo di un mese, si svolgerà un importante esperimento di mobilitazione per parte della nostra marina da guerra.

Il tema da svolgersi stabilisce, fra l'altro, l'armamento di tutte le navi di un certo valore militare ed il completamento di tutti i servizi fissi spettanti alla marina, cioè difesa dei porti e piazze marittime, rinforzo di posti semaforici, impianto di stazioni di vedetta, ecc.

A tale esperimento concorreranno i richiamati delle classi 1869, 70, 71, 72 che si suppone ascenderanno a circa 9000 uomini. Le esigenze del bilancio non permettendo però una spesa ingente come quella che importerebbe l'intera esplicazione materiale del programma, il ministero ha stabilito che i richiamati debbano limitarsi alla sola presentazione presso le capitanerie. Le sedi di concentramento, informate dalle capitanerie del numero dei richiamati, eseguiranno tutte le formalità d'ufficio perchè siano nominalmente inviati alle loro differenti destinazioni.

Il solo servizio semaforico sarà materialmente portato all'effettivo di guerra.

Anche l'esercito e propriamente l'VIII corpo d'armata farà entrare in azione il contingente di difesa costiera (guardie di finanza, carabinieri e compagnie costiere) allo scopo di poter verificare l'azione che tali riparti spiegheranno nell'opporsi ad operazioni di sbarco che saranno tentate dalle squadre.

Direttore supremo degli esperimenti sarà, com'è noto, il duca di Genova che imbarcherà sulla nave *Savoia* insieme al capo di stato maggiore della marina, contr'ammiraglio Bettòlo, ed al sotto-capo di stato maggiore dell'esercito, tenente-generale Pelotti.

PER LA SARDEGNA

Stamane alle ore 10 sotto la presidenza del sottosegretario De Martino si è riunita al ministero dei lavori pubblici la Commissione per lo studio dei regolamenti in esecuzione della legge 2 agosto 1897 per la Sardegna.

Erano presenti l'on. Pais-Serra, il prefetto di Cagliari comm. Belcredo, i comm. Leonardi, Bondi, Biagini, Barbarisi, Pasqui e Lonardi.

Funzionavano da segretarii i cav. Sallee e De-Vita.

Determinata l'opportunità di procedere alla redazione dei singoli regolamenti secondo le diverse speciali materie, invece che di un regolamento unico, sono state nominate quattro Sottocommissioni perchè nel più breve termine possibile presentino rispettivamente proposte concrete circa l'applicazione delle norme stabilite circa l'applicazione delle norme stabilite dalla legge suddetta: 1° l'amministrazione e sicurezza pubblica — 2° pel miglioramento agrario — 3° per la sistemazione idraulica — 4° per la tassa sugli spiriti.

La Commissione tornerà ad adunarsi verso la fine del mese.

IL CUPONE BRASILIANO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Roma, 13 ottobre 1897

Egregio signor direttore,

Nella *Tribuna* di oggi vedo pubblicata una corrispondenza da Rio de Janeiro colla data del 16 settembre, nella quale fra le altre cose, noto questo:

« Si avvicina l'ottobre, quindi il pagamento degli interessi del 3° trimestre all'estero: e non ci sono i fondi necessari, nè si sa come fornirli! »

Lascio da parte tutto quanto è detto in quella lettera, non posso però fare a meno di rettificare il punto trascritto, perchè potrebbe arrecar danno al credito del mio paese.

I fondi per il pagamento dei *coupons* sono già depositati dal nostro banchiere a Londra Rothschild.

Il governo della Repubblica ha fatto e fa sempre onore al suo credito pagando scrupolosamente gl'interessi del suo debito.

Prego la sua cortesia a voler rettificare in questo senso.

Con stima

Il ministro del Brasile
Regis de Oliveira.

IL 25.° ANNIVERSARIO DEGLI ALPINI

Domani 15 corr. i sette reggimenti degli alpini celebreranno solennemente la ricorrenza del 25.o anno della loro fondazione.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

L'on. Bertolini ha inviato la seguente domanda d'interrogazione alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto presenta interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze per sapere se essi non credono che le ripetute loro dichiarazioni intorno al fiscalismo dell'amministrazione finanziaria, non accompagnate da efficaci riforme, abbiano influito a diffondere nel paese ed aggravare l'agitazione contro l'attuale revisione dei redditi mobiliari.

« *Bertolini* ».

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Sul movimento dei direttori capi di divisione possono ritenersi sicure le seguenti notizie:

Alla divisione 1.a rimane il cav. Pellecchia.

Alla divisione 2.a è stato assegnato il cav. Ferrando ed ha già preso possesso del suo ufficio.

Alla divisione 3.a è passato il cav. Cocucci, e alla 4.a viene destinato il cav. Arena, direttore di nuova nomina.

Alla divisione 6.a rimane il cav. Orlandi.

Alla 5.a sezione funge da capo divisione il capo sezione Pistoni e si crede che rimarrà.

Domani farà ritorno a Roma l'on. Gianturco.

NELLA R. MARINA

All'arrivo a Taranto della r. nave *Partenope* ne sbarcherà il capo-macch. di 1. cl. D'Apice, venendo surrogato dal capo-macch. di 2. cl. Peloso.

Sulla r. nave *Morosini*, in cambio del signor Peloso imbarcherà con la data del 20 volgente l'uff. macch. di pari grado Gatti.

— *Garigliano*, partito da Spezia è giunto a Livorno il 13; *Lombardia*, giunto a Gibilterra il 13; *Marco Polo*, giunto e partito da Taranto il 14; *Partenope*, giunto a Taranto il 14.

Appendici al processo Favilla
(Nostro telegramma part.)

BOLOGNA, 14, ore 8 pom. — (*F. B.*) E' stata intimata al Favilla la citazione per comparire innanzi al tribunale penale di Firenze per l'udienza dell'11 novembre per rispondere del reato di diffamazione per avere in diversi tempi offeso l'onore e la riputazione del comm. Marghieri, attribuendogli il fatto determinato di avere cioè dall'avv. Francesco Cecchetti ricevuto lire 25 mila in acconto delle 100 mila lire di provvigione richieste per ottenere dalla costituenda ditta Ginori lo sconto di due milioni e mezzo.

Quali testimoni dell'accusa figurano l'avv. Gelmi e il Luraghi. Difensori del Favilla sono gli avvocati Bus e Barbieri.

Insieme al Favilla comparirà pure l'avv. Cecchetti, imputato di millantato credito presso il Marghieri; sarà difeso dall'avv. Muratori.

Il Marghieri si è costituito parte civile coll'assistenza dell'avv. Manfredi di Napoli.

Il nuovo prefetto di polizia di Parigi
Astensioni dal banchetto a Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 3,55 pom. — (*Jacopo*). Il Consiglio dei ministri nominò Blanc prefetto di polizia; Vigné, prefetto della Charente, lo sostituisce alla direzione di pubblica sicurezza.

Brisson, presidente della Camera, non interverrà al grande banchetto dato dal Comitato dell'industria a Faure perchè invitato in ritardo; Loubet, presidente del Senato, non vi interverrà perchè continua ad essere in villeggiatura.

Il re del Siam a Madrid
(Nostro teleg. part.)

MADRID, 14, ore 3,15 pomer. — (*Ramon.*) Sabato mattina il re del Siam arriverà all'Escurial dove si fermerà a visitarlo. Nel pomeriggio proseguirà per Madrid soffermandovisi quattro giorni ospite della Corte.

Sarà ricevuto alla frontiera dai rappresentanti della regina e del governo; gli saranno resi gli onori sovrani.

In suo onore la Corte dispose banchetti, un *lunch* e una rappresentazione di gala.

Lo sconto in Inghilterra

LONDRA, 14. — La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto dal 2 1[2 al 3 0[0.

La revisione della costituzione serba
(Nostro telegr. particolare)

BELGRADO, 14, ore 11 ant. — (*Nine.*) Si assicura che subito dopo il ritorno del re verrà nominata una Commissione incaricata di elaborare la nuova costituzione.

La comporranno i principali statisti e deputati di tutti i partiti.

La febbre gialla in Inghilterra?

PLYMOUTH, 14. — Un piroscafo, proveniente dalle isole Barbados, ebbe due morti di febbre gialla.

Una esecuzione capitale a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 4,40 pom. — L'imperatore ha confermato la condanna a morte di Ferdinando Dolezal, merciaiuolo girovago, di anni 25, che mesi fa assassinò una donna, derubandola.

A mezzogiorno la Commissione giudiziaria partecipò al Dolezal che domattina verrà impiccato nel cortile delle prigioni del tribunale provinciale.

All'annunzio l'assassino impallidì e rifiutò di sottoscrivere il verbale della sua condanna alla forca.

Il delinquente, scortato dalle guardie colle baionette inastate, venne rinchiuso nella cella detta dei « poveri peccatori », ove rimarrà fino all'ora del supplizio.

Egli è rassegnato, ma nega recisamente il suo delitto.

Al tocco mangiò con appetito un pollo arrosto con insalata e bevette una bottiglia di vino; fuma del continuo sigarette, mentre il carnefice Selinger, assistito da suo nipote, lavora all'impianto della forca nel cortile delle prigioni.

La sorella del Dolezal morì di dolore due mesi fa. Dacchè il nuovo Codice penale è in vigore, è questa la prima volta che un delinquente non confesso viene impiccato.

Borse e Mercati

14 ottobre.

Ore 3 pom. — Mercato fermo con affari limitati. Rendita da 98,31 a 98,37 1[2; contante 98,30 a 98,27 1[2 — Condotte 205,50 — Omnibus 212,50 — Metallurgica 124,50 — Molini attivi da 136 a 138 — Generali 52,50 — Gas 858 — Marcia 1242.

Cambi: Francia 105,32 1[2.
» Londra 26,54.

Ore 6 pom — Rendita 98,27 1[2 — Molini 140 — Banca Italia 800; altro nullo.

Parigi, 14 ottobre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	»	— —	102 20
Id. 3 % perp.	»	103 20	103 10
Id. 3 1[2	»	107 17	107 12
Rendita italiana 5 %	»	93 75	93 60
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	111 ¹[4
Rendita Turca (nuova)	»	22 47	22 35
Banca di Parigi	»	849 —	850 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 ¹[4	62 21
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	604 ¹[4
Azioni Suez	»	— —	3187 —
Meridionali a termine	»	679 —	678 —
Rendita Portoghese	»	30 55	— —
Rendita Russa 3 %	»	94 ¹[4	94 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	3187 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 15 ottobre 1897)
Per gli adempimenti superiori alla 103 lire da farsi coi biglietti a a a L. 105,30

Cotoni. — Benchè in generale si presuma che il raccolto dell'annata sarà abbondante e superiore al fabbisogno, senza però che gli apprezzamenti siano concordi intorno alla entità della eccedenza, pure i corsi sono andati avvantaggiandosi nei giorni passati e conservano in parte l'aumento raggiunto, e ciò causa le urgenti provviste che i filatori dovettero fare per procurarsi la materia di cui mancavano avendo sempre aggiornato le grosse compere in attesa di prezzi più convenienti.

Intanto i Middling americani che sabato, 2 corrente, erano a d. 3 13[16 sono ora a 3 25[32 dopo aver toccato nella settimana passata i 26[32. I Good Oomraw sono sempre fermi a 3 11[32.

Canapa e lino. — A Napoli, il mercato è calmo per quanto riguarda l'esportazione, mancando richieste dall'estero. I prezzi in campagna sono sostenuti e gli affari discretamente attivi. I corsi attuali sono: Prima paesana extra extra L. 78 a 79; prima paesana extra 72; prima Marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 60. Il lino continua a essere del tutto negletto con scarse prospettive di ripresa per l'alto suo prezzo, che ne rende impossibile la lavorazione rimunerativa. Le strappature e le stoppe sono ben domandate sia per l'interno, sia per l'estero. Si sono vendute partite importanti a L. 29 a 33 e 37 a 44, primo costo.

A Ferrara, la riservatezza dei compratori impedisce lo sviluppo degli affari. Le trattative son molte, ma ben poche arrivano a conclusione. Ecco i prezzi della piazza: naturale buona di Cento L. 81.14 a 84.08; naturale buona del ferrarese 72.44 a 79.89; comune 64.47 a 68.81, al quint.

A Reggio Emilia si tratta la canapa (tiglio) a L. 90.30; la secondaria a 85, al quint.

A Messina la canapa prima paesana è quotata L. 90.30; la seconda 25, al quint. Il lino sempre alto a L. 170 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non lo biasimate; capisco il sentimento che lo ha fatto agire. Egli è nobile e delicato...

— Ma idiota!...

— Chi poteva prevedere queste spaventevoli circostanze? - osservò l'industriale.

— Intanto che faremo?... Che cosa dobbiamo tentare per trarlo di là? - fece il generale che le osservazioni dell'amico avevano scoraggiato. - Possiamo sperare soltanto di raggiungere un risultato?

— Non ne dubitate; ma bisognerà lottare senza lasciarsi scoraggiare, mio vecchio amico, - rispose il signor Duhamel.

— Non si tratta che di questo? Lotteremo perdio e senza debolezza. Potete contare su di me, - esclamò il vecchio soldato un po' riconfortato. - Avete ragione. Bisognerà bene che quelli stupidi finiscano col restituirci Gerardo. Vi pare che un duca di Soisy debba andare a sedere in Corte d'Assise?

— Lo salveremo prima - affermò il sig. Duhamel.

Decisi a vedere senza ritardo il giudice istruttore incaricato dell'affare, i due amici presero una vettura e si fecero accompagnare al palazzo di giustizia ove si informarono.

Non durarono fatica a conoscere il nome di questo magistrato e la via da tenere per giungere fino a lui.

Giunti al suo gabinetto, il generale e il signor Duhamel fecero trasmettere i loro biglietti, chiedendo di essere uditi riguardo al delitto della via Sant'Onorato. Ma furono costretti ad aspettare.

Gerardo era stato precisamente ricondotto presso il giudice per essere sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Il magistrato non aveva perduto la speranza di indurre il giovane a fare delle confessioni. Egli riteneva che la notte passata sul primo interrogatorio avrebbe lasciato all'accusato il tempo di riflettere, di convincersi dell'inanità della sua difesa... Respingendo la tesi sostenuta da Gerardo, egli cercava di demolirla.

Poiché pretendeva che la somma sequestrata nel tiretto del suo scrittoio proveniva da una restituzione, come lo spiegava? Donde proveniva tale restituzione? Doveva pure esistere un qualche indizio.

— Il debito di una somma tanto considerevole non passa senza aver lasciato traccie nei conti di una casa! - fece notare il magistrato. - Benchè la pretesa restituzione sia anonima, a quel che dite, voi potrete sospettare chi sia il restituente. Non vi pare?

— Questo denaro deve provenire da un debitore di mio padre, che è stato la vittima per tutta la vita degli usurai e dei malviventi d'ogni genere: ma io avevo, lo confesso, ignorato fino ad oggi l'esistenza di questo debitore...

— Come, allora, sperate di provare l'esattezza di un fatto simile?

— Non ne ho altra prova, all'infuori della lettera di convocazione indirizzatami dal notaio Duvernet, nella quale è fatta menzione del deposito ricevuto.

— Del deposito di 510 mila franchi.

— Non precisamente è vero, ma di una somma, di una piccola fortuna destinata ad essermi consegnata.

— Ciò è poco preciso, lo ammetterete anche voi - fece il magistrato sorridendo ironicamente di quella che egli chiamava la « difesa di Gerardo. » Una piccola fortuna?

Ciò lascia un campo largo all'imaginazione; ciò ha potuto giustamente servirvi di pretesto per penetrare presso all'infelice notaio e suscitare in voi l'idea del delitto. La vostra povertà può far supporre ogni cosa. D'altronde la lettera stessa non esiste. Non se ne è trovata traccia nelle vostre carte ove io avevo dato ordine di cercarla.

Io ne ero del resto convinto in precedenza, aggiunse il giudice istruttore il quale ci teneva a mostrare all'imputato che non si faceva menare pel naso dalle troppo ingenue invenzioni di lui.

— Se la lettera non è stata ritrovata vuol dire che l'ho perduta, disse Gerardo.

— O che avete tentato di ingannare la giustizia, fece osservare tranquillamente il magistrato.

— Signore!... esclamò il giovane impallidendo.

— Bisogna che sia così, fece il giudice istruttore con calma, dal momento che la pretesa prova è scomparsa.

— Forse non è stata ancora ben cercata e la si ritroverà ancora, replicò Gerardo che era riuscito a padroneggiarsi.

— Non ci contate troppo... e d'altronde non la rimpiangete, aggiunse il magistrato con finta bonomia. La invenzione era felice e costituiva piuttosto, ve l'ho dimostrato, un'accusa contro di voi. Questa lettera era anzitutto la prova più formale della vostra premeditazione. Essa spiegava come l'idea del delitto fosse potuta germinare nel vostro spirito. Quanto a provare la fonte dei 500 mila franchi di cui siete stato trovato possessore, avete detto voi stesso che la lettera non faceva menzione di alcuna cifra, ma di una piccola fortuna, e la cosa — lo capirete anche voi — è troppo elastica perchè la giustizia se ne contenti.

Del resto la vostra difesa non regge.

L'invenzione è buona tutt'al più per un cattivo romanziere. Non si restituiscono 500 mila franchi con tale disinvoltura. Un sistema di difesa simile assolutamente non regge, vi dico, e sarebbe ridicolo che vi ci ostinaste più a lungo.

Dai fatti rilevati dall'istruttoria io vi credevo più abile, continuò il giudice in tono sarcastico. D'altronde non avete da voi stesso riconosciuto l'arma che ha servito a colpire la vostra infelice vittima? Quest'arma vi appartiene, lo avete confessato spontaneamente, lo riconosco.

E' vero che vi sarebbe stato difficile negare, - si affrettò ad aggiungere il giudice istruttore, vedendo che il giovane faceva un movimento per parlare. - La Provvidenza aveva firmato il delitto: il coltello omicida, recante lo stemma di Soisy, recava in sè stesso la prova della di lui colpabilità. - E' dunque inutile ogni ritrattazione tardiva, ve ne prevengo, - concluse il magistrato dardeggiando uno sguardo incisivo sul prevenuto.

— Ma io non penso affatto a ritrattarmi, signore, - rispose Gerardo. - Questo coltello mi appartiene, l'ho dichiarato e lo dichiaro ancora. Non ho mai pensato a fuorviare la giustizia.

— E persistete nel pretendere che vi è stato rubato?

— E' questo l'unico modo con cui io riesca a spiegarmi la presenza di esso sul teatro del delitto.

— Sospettate dunque chi possa essere il ladro? - chiese il giudice sorpreso, malgrado tutto, della sicurezza del giovane.

— Affatto, signore: constato semplicemente il furto.

— Benissimo. Non ho bisogno di altra spiegazione. Allora la giustizia sa che cosa pensarne. Essa trarrà, lo temo per voi, una ben altra deduzione dalla fatta scoperta.

— Io sono innocente! - affermò di nuovo Gerardo.

— E' facile a dirsi. Provatelo.

— Non posso provarlo che dicendo la verità. Ho narrato in seguito a quali circostanze io era stato chiamato in casa del notaio Duvernet, ho parlato della restituzione di cui egli era incaricato per me e della quale voleva rimettermi l'ammontare. I 500 mila franchi trovati in casa mia mi sono stati rimessi contro una semplice ricevuta. Questa era, al dire del notaio, la sola formalità usata nel caso di restituzione anonima: un semplice discarico per lui, volendo i restitutori lasciare la minor traccia possibile del loro versamento. Ricevuto il denaro mi sono ritirato quasi immediatamente dopo avere ringraziato il notaio Duvernet. Egli si è alzato per accompagnarmi e abbiamo parlato amichevolmente fino alla porta. Ecco tutto ciò che vi posso dire; non ne so di più.

L'orribile assassinio per il quale io sono perseguito mi ha piombato nel più profondo stupore. Nella breve intervista che avevamo avuto alla vigilia, il notaio Duvernet era stato amabilissimo con me e io ero ben lungi dal sospettare che lo attendeva di lì a qualche momento una morte atroce, dovendo cadere sotto il coltello di un vile assassino!...

— Questo assassino voi lo conoscete, non altri che voi - interruppe il giudice istruttore sperando di profittare dell'emozione di Gerardo per indurlo a fare delle confessioni.

— E' falso! - esclamò il giovane duca con indignazione.

— Riflettete, non vi ostinate. Tutto vi accusa, lo vedete bene. Confessate, chè è questo il solo mezzo di ottenere qualche indulgenza.

STIPENDIO - PROVVIGIONE dovunque rappresentando serie aziende estere. Uno anche per signore. Nessuna cauzione, Ravasini e C. Roma, Principe Amedeo, 5. c 9565

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Lezioni di tedesco e latino s'impartiscono da tedesco erudito. Mensile L. 10 per 10 lezioni. Foro Traiano 69. c 9525

Per un negozio di mode per signora, sito nel miglior centro della città; conosciutissimo ed avviatissimo; esistente già da lunga data; ricercasi persona da disporre di circa 10 a 12 mila lire per impiegarvela come socio od impiegato interessato. Indirizzare offerte Q 9543 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane ventiseienne, intelligente, distinto, famiglia onoratissima, conoscente italiano, francese, abbastanza tedesco, dovendo venire accademia Roma cerca posto disegnatore anche senza compenso, presso architetto, geometra, ingegnere. - Certificati e diplomi prim'ordine. Scrivere Filina Luigi, Longarone (Belluno). c 9551

Appartamenti vuoti e mobiliati grandi e piccoli, 4, via Gaeta. Affittansi subito a diversi piani. c 9480

A multi prezzi vendonsi ammobili antichi moderni, tende, tappezzerie, mobili diversi. Magazzino Via Sallustiana, 11-13 dalle 12 alle 14. c 9503

Azienda serissima negozio avviato lucroso guadagno cercasi socio disponga L. 2000 contanti. Serie referenze. Esclusi intermediari. T B posta Roma. c 9498

Ferramenta. Primaria casa commerciale Napoli cerca commesso viaggiatore capacissimo vendita articoli ferramenta, che abbia già viaggiato nelle provincie meridionali per lo stesso articolo. Richiedonsi ottime referenze. Dirigere offerte N 6966 N presso Haasenstein e Vogler Napoli. 9420 N

Cercansi attivi ed abili piazzisti in Roma e provincia per attivar- vendita di liquori. Dirigersi muniti di buone referenze dalle 12 alle 15; via S. Ambrogio, 25. c 9452

Continuo sviluppo fabbrica paglia desidererei trovare persona disponga piccolo capitale onde potere completa fiducia. Oltre stipendio ci interesserebbesi. Dirigere offerte Ragone, Montecalvario, Toledo 41, Napoli. 9412 N

Cercasi istitutrice diplomata superiore, media età, buona commissaria, per due ragazze orfane di madre. Offerte sotto N 9403 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Affittasi camera e salotto anticamera. Ingresso libero apposita scala. Elegantemente mobiliata. 3, Venti Settembre. Rivolgersi al portiere. Visibile dalle 2 alle 5. c 9289

Cedonsi a Napoli. Splendidi e vasti locali con stigliе, impianti di gas ed acqua, scantinati etc. e perfettamente vuoti, nel posto più importante della città. Dirigersi Ufficio pubblicità, S. Carlo 15, Galleria Umberto I. 7142 N

Richiedonsi agenti ciascun comune d'Italia, depositandosi tessuti, stoffa, biancheria, filati, mobilio, altro. Servizio rappresentanze, informazioni, abbonamenti. Ottimi stipendii. Nessuna cauzione, nessuna spesa. Solo attività, onestà. Scrivere « The Commercial Union », Napoli. 9532 N

Napoli affittasi vicino villa Nazionale, piccolo appartamento, con mobili o senza, esposto al sole, affacciato al giardino. Informazioni; Roma, via delle Quattro Fontane, 26, Napoli: H 6191 N Haasenstein e Vogler. 9533 N

Ingegnere ferroviario a riposo cerca socio non tecnico che procuri affari in qualunque ramo ingegneria. Offerte Z 5737 Haasenstein e Vogler, Roma. c 5737

Francese-inglese per lezioni di francese rivolgersi al prof. Hubert (di Parigi), 169, via del Tritone. Per l'inglese al prof. Evans Franchini, via Rasella, 13. c 9592

Affittasi villino, presso piazza Savonarola, 24 stanze, scuderia, rimessa. Dirigersi Alfonso Francini, Via Ghibellina, 6, Firenze. 9584 F

Vendonsi Ville con poderi, vasta tenuta, boschi e caccia, verso Fondi con permute. Rivolgersi ingegneri Cianfanelli, Borgo Greci, 12, Firenze. 9585 F

Appartamentino elegantemente mobiliato presso distinta signora. Luce elettrica, doccia, bagno caldo, campanelli elettrici. Ingresso libero. Scrivere F G 1897, fermo posta, Roma. c 9598

Avvocati - Procuratori. Affittasi appartamento con gas in casa, scala di marmo, portiere, presso piazza Pasquino. Governo vecchio, 96. c 9604

Signora veneziana, vedova, bella presenza, andrebbe dama compagnia presso distinta agiata persona. Anonimi inutili. Scrivere Giulia G., fermo posta, Roma. c 9575

Cercansi attivi ed abili piazzisti per vini comuni e di lusso, nonchè Marsala, Vermouth, Barolo, Cognac ecc. Dirigersi Corso 92. c 9587

Signora giovane, istruita, bella presenza, conoscendo francese e musica cerca posto governante persona sola. Scrivere: Gina 19, posta, Milano. 9564 M

5000 lire cedesi azienda seria, avvenire assicurato. Gandolfi, posta, Milano. 9563 M

15 marzo. Tua affettuosa lettera fu balsamo mio cuore. Credevami dimenticato. Mio pensiero sempre teco che sento sempre più amare. Sono infelicissimo lontano, nè so precisarti quando potrò venire. Fen[illegible]. c 9577

Fairco. Scrissi da parecchi giorni fermo in posta. Fa ricerca mia lettera. Saluti. c 9580

23 settembre. Via Gregoriana 50. Perdonati infinitissime silenzio. Dimenticato adorato vostro? c 9590

Ponte Margherita. Per il giorno del tuo arrivo sono assente da Roma e non ritornerò che alla fine del mese. Ti avviserò. Amami sempre come sempre io ti amo. 1980. c 9591

Poltrona. Pel benevolo vostro contegno la speranza comincia ad arridermi. Procurate farvi vedare sola, indicandomi lettera iniziali x y seguito muoverò abitazione, modo, luogo. Leggendo giornale mostrarmi aver capito, affacciatevi ore dieci precise parte piazza. Ave stella. GILET BIANCO. c 9593

D. M. Sempre silenzio! Leggesti « Tribuna » 21 settembre? Se tu immaginassi mio grande affetto comprenderesti quanto soffra privazione notizie! Quando tornerai tesoro mio? Continuando silenzio cessare inutili corrispondenze. c 9590

Eterno. Perdonati accettando tue scuse. Furie dicesti affezione sempre viva costante. Fa la buona onde promessa fattati tua, ci effettui. Che felicità. Rivi ripetiziamo fra salute tua lettera. Ricordami sempre. Tanti. c 9594

Remo. Tua noncuranza lasciami indifferente, tua tenerezza invece commovemi e rende sempre più vivo affetto lungamente nutrito per te. Se mi vuoi tutto il tuo bene, sii sempre buona, affettuosa, sicura amore ricambiato grandissima effusione, malgrado apparente, momentanea rinnovatosi, mentre bruciami desiderio starti sempre vicino, godermi gioie infinite, indimenticabili... Consueto segnale offra, incontrandoci, scambievole prova nostro immutabile affetto.

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Ventottenne meridionale, simpatica, sana, distinta famiglia, proprietaria circa 400.000, altre fondate speranze, sposerebbe subito signorina ricca, bella, buona. Serietà, segretezza. Risposta in questa rubrica sotto « Caterina ». c 9444

Professore Belluno, ventisettenne, bella presenza, che conosce 4 lingue, contrarrebbe matrimonio con vedova o signorina, purchè disponga dote. Scrivere: Fascia, La-Motte Servolex, Savoia. 9558 T

Possidente, ex militare, presenza, moralità, educazione, sposerebbe benestante, disposto amministrare affari. Scrivere Casella postale 423, Venezia. 9560 V

Sospiro. Malgrado villissime infamia, adorati sempre. Insisto vederti rispondimi dove, quando. c 9574

Sia felice. Malinconica fine vostra carissima. Pallido conforto fotografia amabile. Se cuore palpita, venite, venite. Vi rifiutate? Amor vostro nulla.

Parlamento. Attendo istruzioni precise qui, oppure lassù fermo posta. Possibilmente procurerò incontro ove altra volta. Partirò sabato. Saluti. c 9578

Rosanera. Che gioia... Un segno! Poi un vuoto, uno sconforto. Nulla potesti dire! Debbo aver fede! Spero ancora. Tranquilla! 3895. c 9581

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Sangiuliano. Attendi venerdì dalle otto alle undici perchè forse sarò costà. Caso contrario recati posta. Saluto. 28-31. c 9528

Toujours Amé. Affare sta per chiudersi alla fine ventura settimana. Saluti. c 9570

Gesto. Grato tuo pensiero. Attenderò ansiosamente domani comprendo colloquio. Pazienza, rassegnazione. c 9569

(39r5o0a). Ricevei lettera. Mai parlai dottare. Incomprendoti. Proclami. Fotografia, fummi rubata. Saputolo, riebbila gennaio. (Malignità). Dammi indirizzo scriverti. Soffro. OLMO. c 9506

28 giugno. Fine mese sarò N. donde scriverotti. Ardenti. c 9556

F. L. Ritirai tardi. Grazie ogni cara espressione. Immagina ansia avere ancora nuove tue. Perchè non sicuro mio affetto! SEMPRE. c 9589

Acca 15. Amoti sempre, pazzamente, malgrado tue asserzioni mio collega. Addolorato di tuo allontanamento sarò sempre teco anima mia; ciocca possiedi eternamente sul mio cuore. Leggi « Tribuna ». Rammentati che soffre immensamente ACCA. c 9580

A Z 74. Arrivo venerdì 15 ore 9,25 soltanto, tosto arrivato manderotti messo desiderando vederti ore pomeridiane. A Z 74 15. c 9576

32 gennaio. Come sembranmi lunghi giorni! Pensoti sempre, dolce amor mio, ho bisogno tue care parole amoro, tua presenza. Amami molto perchè sei tutta mia vita, sola felicità. c 9579

SEGRETO per corrispondere sicurissimo. S. O. posta, Torino. 9571 T

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 30,000,000 - interamente versato

Sede centrale **MILANO** - Sedi: **FIRENZE-GENOVA-ROMA-TORINO**

Situazione dei conti al 30 settembre 1897

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	4.530.177 76	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) e n. 4000 da L. [illegible] L.	30.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	267.485 09	Fondo di Riserva »	147.6[illegible] 15
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	512.619 56	Fondo speciale disponibile »	1.315.000 —
Portafoglio Italia »	12.503.304 93	Azionisti Conto dividendo '96 »	6.872 50
Portafoglio Estero »	3.035.512 20	Depositi in conto corrente »	17.237.574 78
Effetti all'incasso »	806.[illegible]	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	2.220.278 55
Riporti »	29.130.094 28	Accettazioni commerciali »	4.689.245 24
Effetti pubblici di Proprietà »	6.042.786 69	Assegni in circolazione »	979.887 60
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	99.263 65	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.657.305 68
Corrispondenti-Saldi debitori »	51.769.993 40	Corrispondenti-Saldi creditori »	47.120.985 47
Partecipazioni »	1.372.707 34	Esattoria civica di Milano »	652.083 94
Accomandite »	300.000 —	Creditori diversi »	5.385.664 01
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.204.[illegible]	Depositanti di titoli a garanzia oper. »	502.849 —
Mobilio e Spese d'impianto »	167.706 87	Depositanti di titoli a cauz. servizio »	1.281.800 —
Debitori diversi »	843.216 17	Depositanti di titoli a libera custod. »	104.302.432 —
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	502.849 —	Avanzo utili esercizio 1896 »	79.878 79
Titoli in deposito a cauzione servizi »	1.281.800 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	1.7[illegible].509 10
Titoli in deposito libero a custodia »	104.302.432 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Esercizio »	794.789 66		
L.	219.780.405 50	L.	219.780.405 50

La Direzione Joel — F. Weil · *I Sindaci* Dott. S. Allocchio — Rag. G. Bacchi · *Il Capo Contabile* A. Comelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento.
» » con vincolo di un anno 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0.
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito

di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Posti di studio universitarii

Il **Monte dei Paschi di Siena** ha aperto il concorso a *dieci posti di studio* (di L. 300 ciascuno netto) a favore di quei giovani che al *1.o dicembre* del prossimo anno scolastico si troveranno inscritti presso la *R. Università di Siena* in una delle due *Facoltà* (*Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia*).

Sono ammessi al concorso anche gli studenti che abbiano compiuti gli studi liceali.

Non sono ammessi gli studenti che hanno la famiglia residente in Siena e nei Comuni del Mandamento, nè coloro che godono altri sussidi o posti di studio di qualunque fondazione.

Gli aspiranti, oltre all'appartenere a famiglia non agiata, dovranno provare: di aver seguito i corsi secondo l'ordine stabilito dalle rispettive Facoltà e di aver superato gli esami relativi riportando una media di 9/10.

I concorrenti dovranno, non più tardi del *30 novembre prossimo*, inviare domanda in carta da bollo di cent. 60, diretta al Rettore dell'Università di Siena e corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato degli studi fatti e degli esami sostenuti — *b*) Attestato del Sindaco comprovante lo stato e le condizioni economiche della famiglia del concorrente — *c*) Attestato dell'Agente delle imposte, relativo al concorrente ed alla sua famiglia.

Saranno titoli di preferenza:

1. L'aver goduto il posto di studio nel precedente anno scolastico, riportando negli esami una media di 9/10 — 2. L'avere iniziato gli studi in altre Università del Regno con identici risultati.»

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Università di Siena. — *Roma 1 ottobre 1897.* 9112 P

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogli inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.